



**1815 - 2015**

**San Giovanni Bosco**

# **Bicentenario della nascita**

**SOLIDALI  
PER LA VITA**

■ Il messaggio  
dei Vescovi per la  
37ª Giornata  
nazionale per  
la Vita

# Sommario

La parola del Parroco	3	
■ La presentazione dei doni		
Pagine di Spiritualità	4-6	
■ San Giovanni Bosco		
Per non perdere la bussola... <b>Uno sguardo alla Chiesa</b>	7	
■ Messaggio per la giornata della vita		
Gli insegnamenti del papa	8-9	
■ Giornata mondiale per la pace		
■ Quaresima 2015		
Donne e uomini capaci di <b>Evangelista</b>	10-11	
■ La Liturgia della Parola		
Il Consiglio Pastorale Parrocchiale	12-13	
■ Verbale del 28 novembre 2014		
Comunicazioni dai Settori	14-18	
■ Settore Catechesi: Giulia Gabrieli		
■ Settore Liturgia: Il Vescovo a Pianico		
■ Settore Carità: le varie raccolte		
I gruppi della nostra Comunità si presenta	19-20	
■ La Corale "don Tomaso Bellini"		
Vita della Comunità	21-25	
■ Voci di Natale 2014		
■ Il Concerto dell'Epifania		
■ Notizie dal nostro Vescovo Feliciano		
Sapori di un tempo	26	
■ La differenziata dei nostri nonni		
Buono a sapersi	27	
La Posta di Patty	28-29	
Spazio Bimbi	30-31	



## Telefoni utili

Parrocchia di S. Giacomo	035.960531
Parroco don Giuseppe Azzola	349.5264232
Municipio	035.960666
Scuola Materna	035.960348
Ospedale Lovere	035.984111
Vigili del Fuoco Lovere	035.960222
Carabinieri Lovere	035.960557



## Orari delle Ss. Messe

<b>Feriale</b>		
Lunedì:	ore 18,00	Chiesa della Natività
Martedì:	ore 18,00	Parrocchia
Mercoledì:	ore 18,00	Parrocchia
Giovedì:	ore 18,00	Parrocchia
Venerdì:	ore 18,00	Parrocchia
Sabato:	ore 8,30	Chiesa di Poltragno
<b>Prefestiva</b>		
Sabato:	ore 18,00	Parrocchia
<b>Festiva</b>		
Domenica:	ore 10,30 ore 18,00	Parrocchia Parrocchia



## Adorazioni e Confessioni

Lunedì	ore 17,00	Chiesa della Natività
1° venerdì del mese	ore 17,00	Parrocchia
2° lunedì del mese	ore 20,30	Parrocchia



## Catechesi dei ragazzi

Sabato	ore 14,30	Oratorio
--------	-----------	----------

Per essere sempre aggiornato: [www.parrocchiacastro.it](http://www.parrocchiacastro.it)



Questo notiziario parrocchiale vive di libere offerte. Viene consegnato ad ogni famiglia da questi incaricati. Rivolgersi a loro per una eventuale mancata consegna.

Per chi volesse effettuare un'offerta tramite bonifico le Coordinate Bancarie sono: IT 50 X 05428 53170 000000075034  
Parrocchia di S. Giacomo maggiore, apostolo  
Via Matteotti, 41 - 24063 CASTRO BG



Febbraio 2015  
Anno LIII n° 1

Copertina: Duecento anni dalla nascita di don Bosco, patrono del nostro Oratorio.

Direttore responsabile  
Padre Umberto Scotuzzi  
iscritto al N° 267 del Registro  
Giornali e Periodici  
del Tribunale di Brescia  
il 10/06/1967

### Redazione

Don Giuseppe Azzola (parroco), Patrizia Carizzoni, Maria Cerutti, Luciano Della Rocca, Ilaria Foresti, Leonardo Rota, Carlo Saccomandi, Federico Saccomandi.

### Incaricati per la distribuzione

Spedizione all'estero: Sara Bendotti, Agostina Bonadei, Antonella Borsotti. A tutte le famiglie: Elsa Beltrami, Mirella Bergamini, Mauro Bianchi, Angela Biolghini, Nini Cerutti, Luciana Conti Barro, Silvia Cristinelli, Rosetta Facchinetti, Patrizia Falconi, Rina Falconi, Dori Franzinelli, Teresa Frattini, Rossana Gallizioli, Alberta Gelmini, Andreina Gualeni Carizzoni, Carla Gualeni, Lucia Gualeni, Rosalia Gualeni, Teresa Medici, Marta Oscar, Lina Pezzotti, Mariuccia Tarzia, Vanna Torri, Pierina Zatti, Adelasia Zubani.



# La presentazione dei doni

**A**l centro della celebrazione dell'Eucaristia si trovano il pane e il vino i quali, per le parole di Cristo e per l'invocazione dello Spirito Santo, diventano il Corpo e il Sangue di Cristo.

(Catechismo della Chiesa Cattolica n. 1.333)

La seconda parte della Messa che ci siamo riservati di approfondire durante la Quaresima è la **Liturgia eucaristica**. Essa costituisce il momento culminante dell'atto liturgico, in cui la Parola annunciata e proclamata, insieme alla risposta di fede della comunità, espressa soprattutto nel Credo e nelle Preghiere dei fedeli, diventa pane che si fa nutrimento per la vita di coloro che partecipano al banchetto. Il

pane e il vino, offerti sull'Altare, per l'azione dello Spirito Santo diventano Corpo e Sangue del Signore.

In questo atto diventa nuovamente attuale il sacrificio di Cristo, che sulla croce ha offerto la sua vita per noi. In esso viene anche raccolta tutta la vita dei fedeli, che si unisce a questo sacrificio d'amore e così si eleva a Dio Padre, entrando in comunione con lui e ricevendo la grazia della sua presenza, ma anche della comunione fraterna.

Sull'Altare, insomma, è consacrato il Corpo di Cristo, che significa non soltanto la sua presenza reale, ma anche "il Corpo che siamo tutti noi

battezzati" che partecipiamo di questo atto liturgico. Quello che comunemente chiamiamo offertorio dovrebbe essere più correttamente chiamato "**presentazione dei doni**". All'Altare, che è segno di Cristo stesso, il sacerdote riceve i doni: il pane, il vino, eventuali doni simbolici che rappresentano o la particolarità della celebrazione oppure, magari, un segno concreto di carità verso i più poveri e bisognosi. Vorrei sottolineare l'importanza della processione, che nella prossima Quaresima cercheremo di vivere in modo particolare, perché indica che tutto il popolo di Dio è *offerente*: offriamo, cioè, il pane e il vino che sono il frutto della terra,

**Sull'altare è consacrato il Corpo di Cristo, che significa non soltanto la sua presenza reale, ma anche "il Corpo che siamo tutti noi battezzati" che partecipiamo di questo atto liturgico.**

della vite, del nostro lavoro e, insieme a questi doni simbolici, offriamo tutta la nostra vita a Cristo.

Offriamo la nostra preghiera, la nostra vita quotidiana, le nostre ferite e sofferenze, le nostre gioie e le nostre speranze, perché insieme al pane e al vino possano essere "consacrate" a Dio per mezzo di Gesù Cristo. Il significato è assai importante: Gesù è

«colui che ha riconciliato il cielo e la terra», prendendo la nostra umanità e la nostra storia proprio per elevarle al Padre e, così, illuminarle e trasformarle continuamente. Non a caso, mentre magari si esegue un canto che spiega il senso dell'offerta, il sacerdote presenta le offerte a Dio Padre e nel calice versa il vino, che diventerà Sangue del Signore, insieme a poche gocce d'acqua, che simboleggiano invece la nostra vita e la nostra umanità: «*L'acqua unita al vino sia segno della nostra unione con la vita divina di colui che ha voluto assumere la nostra natura umana*», dice sottovoce il sacerdote. Avviene qui, in modo visibile, il meraviglioso scambio: Dio si è fatto vicino alla nostra umanità assumendola in Cristo e noi, attraverso Cristo, offriamo ed eleviamo al Padre la nostra umanità.

Vorrei invitare ognuno a prepararsi a vivere la Quaresima - che ci porterà alla Settimana Santa dove Gesù istituirà l'Eucarestia nell'Ultima cena, donerà la sua vita sulla croce per poi risorgere nella gioia della Pasqua - preparando la nostra vita da portare all'Altare insieme al pane e al vino affinché nella Messa possiamo vivere la nostra Pasqua settimanale.





■ 200 anni dalla nascita del Patrono del nostro Oratorio

# San Giovanni Bosco

**N**ella vita del Santo un ruolo fondamentale nel suo processo di formazione, ebbe senza dubbio la figura di sua madre, Margherita Occhiena, una povera contadina che non sapeva né leggere, né scrivere, che conosceva comunque alcuni brani della Scrittura e gli episodi del Vangelo, che era fermamente convinta che “Dio vede anche i tuoi pensieri”, che aveva cognizione del pa-

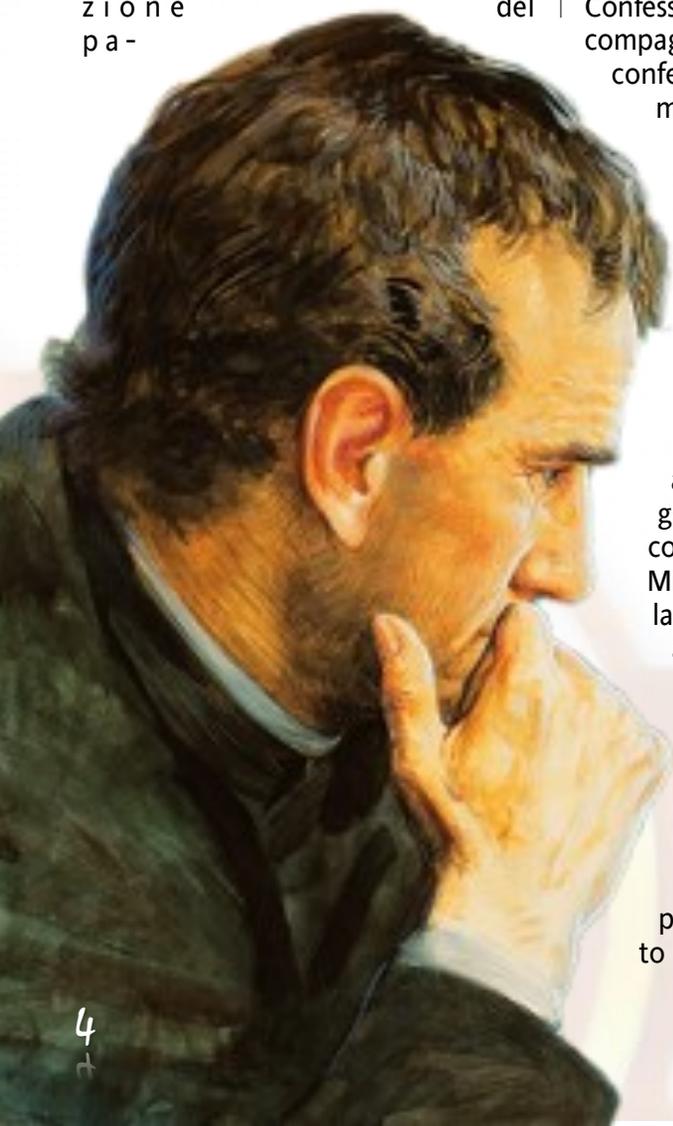
radiso e dell'inferno, che credeva nella sofferenza come strumento di redenzione, che aveva profonda fiducia nella Provvidenza, che conosceva i Sacramenti e il Rosario. Tra i ricordi che il Santo conserva di lei c'è questo: «Ricordo che fu lei a prepararmi alla prima Confessione. Mi accompagnò in Chiesa, si confessò per prima, mi raccomandò al Confessore e

*Mamma Margherita passerà gli ultimi dieci anni della sua vita a fare da mamma a decine e centinaia di figli non suoi, ma che quel figlio prete le conduceva da parte di Dio*

dopo mi aiutò a fare il ringraziamento. Continuò ad aiutarmi fino a quando mi credette capace di fare da solo una degna Confessione». E del giorno della sua prima Comunione racconta: «Nel giorno della prima Comunione in mezzo a quella folla di ragazzi e di gente era quasi impossibile conservare il raccoglimento. Mia madre al mattino non mi lasciò parlare con nessuno. Mi accompagnò alla Sacra Mensa. Fece con me la preparazione e il ringraziamento. Quel giorno non volle che mi occupassi di lavori materiali. Occupai il tempo nel leggere e nel pregare. Mi ripeté più volte queste parole: Figlio mio, per te è stato un grande giorno. Sono sicu-

ra che Dio è diventato il padrone del tuo cuore. Promettigli che ti impegnerai per conservarti buono per tutta la vita...». Quando si cominciava a parlare di una possibile vocazione religiosa del figlio, Margherita gli disse: «Se ti facessi prete e per disgrazia diventassi ricco, non metterò mai piede in casa tua». Ma quando aveva appena incominciato a far la nonna dei nipotini datigli

dall'altro figlio, Giovanni andò da lei e le disse: «Un giorno avete detto che se diventavo ricco non sareste mai venuta a casa mia. Ora invece sono povero e carico di debiti. Non verreste a fare da mamma ai miei ragazzi?». Mamma Margherita, come sarà sempre chiamata dai Salesiani, risponderà soltanto umilmente: «Se credi che questa sia la volontà di Dio...». E passerà gli ultimi dieci anni della sua vita a fare da mamma a decine e centinaia di figli non suoi, ma che quel figlio prete le conduceva da parte di Dio, fino a sfinirsi, ma prendendo forza, quando non ne poteva più, da uno sguardo umile e paziente rivolto al Crocifisso. Rimasta vedova a 29 anni, dovette lottare e lavorare in campi con grande sacrificio per assicurare il sostentamento alla famiglia e anche per assecondare i talenti scolastici di Giovanni, malvisto dal fratello Antonio, il quale considerava





tempo e denaro gettati quell'occuparsi di libri, mentre lui era costretto a zappare la terra.

A nove anni il piccolo Giovanni fece un sogno e da allora, fino alla fine dei suoi giorni, continuerà ad essere visitato da sogni-rivelazioni che gli indicheranno la sua strada e lo faranno portavoce di profezie dirette ai singoli, alle società, ai suoi amati giovani, alla Congregazione salesiana, alla Chiesa. Lui stesso definì "profetico" quello dei nove anni e lo raccontò più volte ai ragazzi del suo Oratorio: gli pareva di essere vicino a casa, in un cortile molto vasto, dove si divertiva una gran quantità di ragazzi. Alcuni ridevano, altri giocavano, non pochi bestemmiavano. Al sentire le bestemmie, egli si lanciò in mezzo a loro, cercando di arrestarli usando pugni e parole. Ma in quel momento apparve un uomo maestoso, nobilmente vestito: il suo viso era così luminoso che egli non riusciva a guardarlo. Lo chiamò per nome e gli ordinò di mettersi a capo di tutti quei ragazzi. Giovanni gli chiese chi fosse colui che gli comandava cose impossibili: "Io sono il Figlio di colei che tua madre ti insegnò a salutare tre volte al giorno". In quel momento apparve, vicino a lui, una donna maestosa, e in quell'istante, al posto dei giovani, c'era una moltitudine di capretti, cani, gatti, orsi e parecchi altri animali. La Madonna gli disse: "Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare. Cresci umile, forte e robusto, e ciò che adesso vedrai succedere a questi

animali, tu lo dovrai fare per i miei figli". Fu così che, al posto di animali feroci, comparvero altrettanti agnelli mansueti, che saltellavano, correvano, belavano, facevano festa.

Nato il 16 agosto 1815, in una frazione di Castelnuovo d'Asti, Giovanni Bosco fu ordinato sacerdote il 5 giugno 1841. Dopo aver rifiutato una serie di incarichi, decise di entrare, su invito di don Cafasso, suo stimato e amato direttore spirituale, nel Convitto Ecclesiastico di San Francesco d'Assisi di Torino. Qui rimase tre anni, durante i quali avvenne il fatto che gli aprì la strada alla missione che fin da bambino desiderava realizzare: essere sacerdote fra i giovani e insegnare loro a conoscere la dottrina cattolica, ad amare il Signore e la Madonna, indicando la strada per la salvezza dell'anima. L'8 dicembre 1841, nella sacrestia della Chiesa di San Francesco d'Assisi, si presentò Bartolomeo Garelli, un muratore di 16 anni, arrivato da Asti, orfano, analfabeta, povero, indifeso. Fu lui il primo ad essere istruito da don Bosco. Fu proprio con lui che nacque l'Oratorio di San Francesco di Sales, dove, pochi giorni dopo, giunsero sei ragazzini e altri si aggiunsero, mandati da don Cafasso. Qual era lo scopo dell'Oratorio fondato da don Bosco? Si dice che lui si

occupò della gioventù povera per sollevarla dalla miseria e dall'ignoranza, offrendo anche la possibilità di qualificarsi con un lavoro per mantenersi dignitosamente nella vita. Ma, in realtà, l'unico vero fine dell'azione "sociale" di don Bosco fu quello di portare il maggior numero di anime in Paradiso, partendo proprio da quelle che la Provvidenza gli affidava. Il fondatore dei Salesiani insegnava, prima di tutto, a trattare con il mondo senza farsi schiavi del mondo ed è proprio questa libertà che respirarono

e vissero i suoi giovani, i quali, attraverso gli occhi e le amabili parole di don Bosco, compresero davvero il significato delle parole Paradiso ed Inferno. Don Bosco cercava, per le vie di Torino, i bambini e i ragazzi che vivevano di espedienti e di delinquenza: si recava a Porta Palazzo

*L'unico vero fine dell'azione "sociale" di don Bosco fu quello di portare il maggior numero di anime in Paradiso, partendo proprio da quelle che la Provvidenza gli affidava.*

e in piazza San Carlo, catturando con la sua santità e la sua simpatia questa povera gioventù: scalpellini, muratori, stuccatori, selciatori... immigrati dalle campagne in cerca di un'occupazione in città, che, non conoscendo nessuno, erano come degli orfani, esposti a mille pericoli.

Insieme a don Cafasso iniziò a visitare anche le carceri e inorridì di fronte al degrado nel quale vivevano giovani dai 12 ai 18 anni, rosicchiati dagli insetti e desiderosi di mangiare an-



che un misero tozzo di pane. Dopo diversi giorni i carcerati decisero di avvicinarsi al sacerdote, raccontandogli le loro vite e i loro tormenti. Don Bosco sapeva che quei ragazzi sarebbero andati alla rovina senza una guida e quindi si fece promettere che, non appena fossero usciti di galera, lo avrebbero raggiunto alla Chiesa di San Francesco.

Il metodo educativo di don Bosco, che si prefiggeva di formare degli «onesti cittadini e dei buoni cristiani», e la sua attività ispirata dall'autentica carità cristiana, hanno raggiunto tutto il mondo, arrivando anche nei Paesi di tradizione non cristiana. Il perdurare e il moltiplicarsi delle sue opere lo hanno fatto conoscere e studiare, tanto che oggi disponiamo di un'abbondante bibliografia sulla sua persona e sul suo stile educativo. Meno noti, invece, i suoi scritti (tra le principali sue opere si annoverano la "Storia d'Italia", "Il sistema metrico decimale" e la collana "Lectures Cattolice"). Per lui, che aveva chiesto nella sua prima Santa Messa l'efficacia della Parola, un mezzo più adatto del libro non poteva esistere.

San Giovanni Bosco rientra, a pieno titolo, fra i protagonisti della storia della Chiesa militante. Attraverso libri e articoli, omelie e conferenze, lottò, divenendo anche oggetto di vilipendi e di attentati, per difendere la Fede, Santa Romana Chiesa, il Sommo Pontefice, e diventando anche confidente di Pio IX.

Morì all'alba del 31 gennaio 1888 e venne sepolto nell'Istituto salesiano "Valsalice", sulla precollina torinese, per venire poi, con la beatificazione, traslato nel santuario di Maria Ausiliatrice. Il 2 giugno 1929 Pio XI lo beatificò, dichiarandolo santo il 1° aprile 1934, giorno di Pasqua. Di lui affermava, nella Lettera Decretale "Gaeminata Laetitia", che, per riportare alla verità l'umana società deviata, Dio aveva inviato Giovanni Bosco, un uomo di umili natali, ignoto e povero, senza alcuna ambizione e cupidigia, ma sospinto dalla sola carità verso Dio e verso il prossimo.

*Luciano*

## Preziosa è la sera



Il momento più propizio per seminare è la sera!

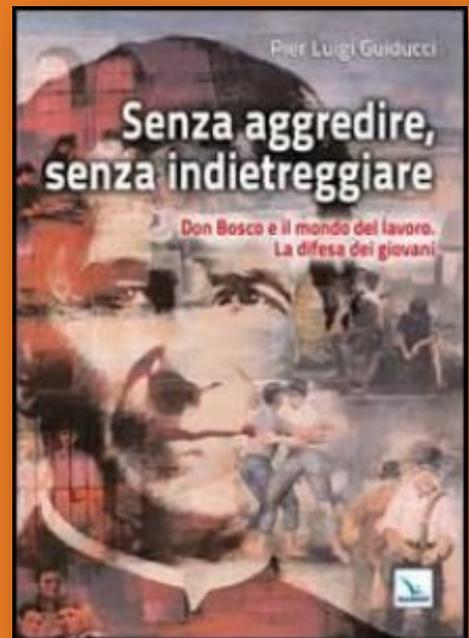
Di sera è più facile avere pensieri miti, pensieri di pace. La sera è benigna, è tenera, è discreta. Per questo è l'occasione magica dell'incontro e dell'intimità. Di sera sentono anche i sordi, perché di sera si parla con il cuore. Non sprechiamo la sera!

Don Bosco (1815-1888), che di educazione si intendeva, ha capito che le ore della sera sono importanti. Per questo ha voluto la 'Buona notte': quel discorsetto affettuoso che nelle case salesiane il direttore rivolge alla sua 'famiglia' per chiudere la giornata.

Non sprechiamo la sera! Lo scrittore tedesco Johann P. Richter (1763-1825) era convinto che "le parole che un padre dice ai figli, di sera, nell'intimità della casa, nessun estraneo le sente al momento, ma alla fine la loro eco raggiungerà i posteri".

## Il libro

Senza aggredire, senza indietreggiare Don Bosco e il mondo del lavoro. La difesa dei giovani Ed. ELLEDICI Un don Bosco da "riscoprire": quello che operò sul versante della difesa degli apprendisti e dei giovani lavoratori. Davanti a situazioni che offendevano la loro dignità e libertà, il santo reagì in prima persona. Lo fece con decisione, equilibrio e chiarezza, arrivando anche a firmare contratti di tutela a favore di chi era inserito nei laboratori e nelle officine. Il libro rilegge questo aspetto "sociale" dell'opera di don Bosco, studiando le fonti ma anche il contesto storico, la dinamica relazionale, gli aspetti nodali e le prospettive per l'oggi. L'autore è il prof. Pier Luigi Guiducci che insegna storia della Chiesa presso il Centro Diocesano di Teologia per Laici (Istituto "Ecclesia Mater" - Pontificia Università Lateranense) e presso l'Università Pontificia Salesiana.





■ MESSAGGIO PER LA 37ª GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA (1º febbraio 2015)

## SOLIDALI PER LA VITA

«Io penso bambini e gli anziani costruiscono il futuro dei popoli; i bambini perché porteranno avanti la storia, gli anziani perché trasmettono l'esperienza e la saggezza della loro vita». Queste parole ricordate da Papa Francesco<sup>1</sup> sollecitano un rinnovato riconoscimento della persona umana e una cura più adeguata della vita, dal concepimento al suo naturale termine. È l'invito a farci servitori di ciò che "è seminato nella debolezza" (1 Cor 15,43), dei piccoli e degli anziani, e di ogni uomo e ogni donna, per i quali va riconosciuto e tutelato il diritto primordiale alla vita<sup>2</sup>.

Quando una famiglia si apre ad accogliere una nuova creatura, sperimenta nella carne del proprio figlio "la forza rivoluzionaria della tenerezza"<sup>3</sup> e in quella casa risplende un bagliore nuovo non solo per la famiglia, ma per l'intera società.

Il preoccupante declino demografico che stiamo vivendo è segno che soffriamo l'eclissi di questa luce. Infatti, la denatalità avrà effetti devastanti sul futuro: i bambini che nascono oggi, sempre meno, si ritroveranno ad essere come la punta di una piramide sociale rovesciata, portando su di loro il peso schiacciante delle generazioni precedenti. Incalzante, dunque, diventa la domanda: che mondo lasceremo ai figli, ma anche a quali figli lasceremo il mondo?

Il triste fenomeno dell'aborto è una delle cause di questa situazione, impedendo ogni anno a oltre centomila<sup>4</sup> esseri umani di vedere la luce e di portare un prezioso contributo all'Italia. Non va, inoltre, dimenticato che la stessa prassi della fecondazione artificiale, mentre persegue il di-

ritto del figlio ad ogni costo, comporta nella sua metodica una notevole dispersione di ovuli fecondati, cioè di esseri umani, che non nasceranno mai.

Il desiderio di avere un figlio è nobile e grande; è come un lievito che fa fermentare la nostra società, segnata dalla "cultura del benessere che ci anestetizza"<sup>5</sup> e dalla crisi economica che pare non finire. Il nostro paese non può lasciarsi rubare la fecondità. È un investimento necessario per il futuro assecondare questo desiderio che è vivo in tanti uomini e donne. Affinché questo desiderio non si trasformi in pretesa occorre aprire il cuore anche ai bambini già nati e in stato di abbandono. Si tratta di facilitare i percorsi di adozione e di affidamento che sono ancora oggi eccessivamente carichi di difficoltà per i costi, la burocrazia e, talvolta, non privi di amara solitudine. Spesso sono coniugi che soffrono la sterilità biologica e che si preparano a divenire la famiglia di chi non ha famiglia, sperimentando "quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita" (Mt 7,14).

La solidarietà verso la vita – accanto a queste strade e alla lodevole opera di tante associazioni – può aprirsi anche a forme nuove e creative di generosità, come una famiglia che adotta una famiglia. Possono nascere percorsi di prossimità nei quali una mamma che aspetta un bambino può trovare una famiglia, o un gruppo di famiglie, che si fanno carico di lei e del nascituro, evitando così il rischio dell'aborto al quale, anche suo malgrado, è orientata.

Una scelta di solidarietà per la vita che, anche dinanzi ai nuovi flussi mi-

gratori, costituisce una risposta efficace al grido che risuona sin dalla genesi dell'umanità: "dov'è tuo fratello?" (cfr. Gen 4,9). Grido troppo spesso soffocato, in quanto, come ammonisce Papa Francesco "in questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro!"<sup>6</sup>.

La fantasia dell'amore può farci uscire da questo vicolo cieco inaugurando un nuovo umanesimo: «vivere fino in fondo ciò che è umano (...) migliora il cristiano e feconda la città»<sup>7</sup>. La costruzione di questo nuovo umanesimo è la vera sfida che ci attende e parte dal sì alla vita.

*Il Consiglio Permanente  
della Conferenza Episcopale Italiana*

<sup>1</sup> Papa Francesco, Viaggio Apostolico a Rio de Janeiro in occasione della XXVIII Giornata Mondiale della gioventù. Angelus, Venerdì 26 luglio 2013.

<sup>2</sup> Cfr. Papa Francesco, Discorso ai partecipanti all'incontro promosso dalla Federazione Internazionale delle Associazioni dei medici cattolici, Venerdì 20 settembre 2013.

<sup>3</sup> Papa Francesco, Esortazione Apostolica Evangelii gaudium, 288.

<sup>4</sup> Cfr. relazione del Ministro della Salute al Parlamento Italiano del 13 settembre 2013.

<sup>5</sup> Papa Francesco, Esortazione Apostolica Evangelii gaudium, 54.

<sup>6</sup> Papa Francesco, Visita a Lampedusa. Omelia presso il campo sportivo "Arena" in Località Salina, 8 luglio 2013.

<sup>7</sup> Papa Francesco, Esortazione Apostolica Evangelii gaudium, 75.





■ **XLIII Giornata Mondiale della pace 2015**

# Non più schiavi, ma fratelli

**P**apa Francesco introduce il suo Messaggio rivolgendosi a tutto il mondo, ai suoi governanti, ai responsabili delle diverse religioni, che con l'aiuto di Dio, "sappiano resistere alla tentazione di comportarsi in modo indegno della nostra umanità". L'inizio di questo 2015 ci ha drammaticamente fatto prendere coscienza di quanto siamo lontani dall'essere esenti da questa tentazione. I tragici fatti di Parigi, i massacri in Nigeria, ecc. ci immergono in una desolante realtà: oggi nel mondo non c'è pace, oggi nel mondo ci si "scanna" perfino in nome di Dio, oggi nel mondo, pur di far prevalere i propri interessi, sia economici che di potere o di religione, non si esita a calpestare chiunque si frapponga come ostacolo. Dove andremo a finire, ci si chiede sempre più impotenti, e perché tutto questo?

Papa Francesco nel suo messaggio ci dice che ogni qualvolta l'uomo dimentica che è stato creato per amore e per amare, è inevitabile lo scontro. "Caino si scagliò contro il fratello e lo uccise." "L'uccisione di Abele - dice Papa Francesco - da parte di Caino, attesta tragicamente il rigetto radicale della vocazione di essere fratelli, creati dall'amore e per amare." L'Antico Testamento ci racconta fedelmente l'avvicinarsi di questi fatti: l'odio, il potere, la sopraffazione si sono contrapposti all'amore; di conseguenza al sorgere dei conflitti che generano soprusi, massacri, odio, schiavitù. Papa Francesco esprime una ferma condanna verso qualsiasi tipo di schiavitù: "Penso - dice - alle persone costrette a prostituirsi: schiave e schiavi sessuali; penso a

quelle donne vendute in vista del matrimonio." Poi, ci ricorda il terribile mercato di organi, uomini, donne, bambini a cui vengono espianati, a volte anche con la forza o con compensi ridicoli, organi che verranno venduti a caro prezzo. In questo inizio d'anno l'imbecillità umana ci ha riservato un altro raccapricciante spettacolo: bambine imbottite di esplosivo, usate come kamikaze per compiere stragi. "Accanto a queste forme di schiavitù - dice ancora il Santo Padre - penso anzitutto alla povertà, al sottosviluppo, al mancato accesso all'educazione e al mondo del lavoro. Questo succede quando al centro dell'economia c'è il dio denaro e non l'uomo, la persona umana." Ogni qualvolta l'uomo si allontana dalla fonte primaria che è Dio-Amore si innescano quei meccanismi per cui non esiste più il fratello, ma il servo da spremere con qualsiasi mezzo e, laddove c'è ostacolo, anche la soppressione. "Questo, purtroppo - continua Papa Francesco - in gran parte è vero, però vorrei ricordare l'enorme lavoro silenzioso che molte organizzazioni religiose e anche laiche portano avanti da tanti anni". Naturalmente questo immenso lavoro richiede coraggio, pazienza e perseveranza, ma serve anche un triplice impegno a livello istituzionale di prevenzione, di protezione delle vittime. Anzitutto gli Stati dovrebbero vigilare affinché le proprie legislazioni nazionali sulle migrazioni, sul lavoro, sulle adozioni, sulla delocalizzazione delle imprese e sulla commercializzazione di prodotti realizzati mediante lo sfruttamento del lavoro, siano realmente rispettose della dignità della persona. A fianco degli Stati,

devono collaborare le organizzazioni intergovernative chiamate ad attuare quelle iniziative coordinate per combattere le reti transnazionali del crimine ed il traffico illegale dei migranti. La Chiesa, nella sua opera di "annuncio della verità dell'amore di Cristo nella società", ha il compito di mostrare a tutti il cammino verso la conversione, che induce a riconoscere nell'altro, chiunque esso sia, un fratello o una sorella, creati dall'amore di Dio e quindi aventi la stessa dignità, nel proprio ruolo, ad operare perché prevalgano sentimenti di uguaglianza e fraternità. Per attuare questo non servono gesti eclatanti, ma piccole azioni quotidiane, come rivolgere una parola, un saluto, un "buongiorno" o un sorriso, che non ci costano niente, ma che possono dare speranza, aprire strade, cambiare la vita ad una persona che vive nell'invisibilità, e anche cambiare la nostra vita nei confronti di questa realtà. Così facendo e agendo rifuggiremo dal voltare lo sguardo di fronte alle sofferenze dei fratelli e sorelle e troveremo il coraggio di "toccare la carne sofferente di Cristo" che si rende visibile attraverso gli innumerevoli volti che Egli chiama "Questi miei fratelli più piccoli" (Mt 25, 40-45).

Papa Francesco termina invitandoci a non essere indifferenti al grido di tanti fratelli e sorelle, ma di farci artefici di solidarietà e fraternità per ridare speranza e far loro riprendere con coraggio il cammino attraverso i problemi del nostro tempo e le prospettive nuove che esso porta con sé e che Dio pone nelle nostre mani.

Carlo

# Rinfrancate i vostri cuori

**C**ari fratelli e sorelle,

la Quaresima è un tempo di rinnovamento per la Chiesa, le comunità e i singoli fedeli. Soprattutto però è un "tempo di grazia" (2 Cor 6,2). Dio non ci chiede nulla che prima non ci abbia donato: "Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo" (1 Gv 4,19). Lui non è indifferente a noi. Ognuno di noi gli sta a cuore, ci conosce per nome, ci cura e ci cerca quando lo lasciamo. Ciascuno di noi gli interessa; il suo amore gli impedisce di essere indifferente a quello che ci accade. Però succede che quando noi stiamo bene e ci sentiamo comodi, certamente ci dimentichiamo degli altri (cosa che Dio Padre non fa mai), non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono...

L'indifferenza verso il prossimo e verso Dio è una reale tentazione anche per noi cristiani. Abbiamo perciò bisogno di sentire in ogni Quaresima il grido dei profeti che alzano la voce e ci svegliano.

Dio non è indifferente al mondo, ma lo ama fino a dare il suo Figlio per la salvezza di ogni uomo. Nell'incarnazione, nella vita terrena, nella morte e risurrezione del Figlio di Dio, si apre definitivamente la porta tra Dio e uomo, tra cielo e terra. E la Chiesa è come la mano che tiene aperta questa porta mediante la proclamazione della Parola, la celebrazione dei Sacramenti, la testimonianza della fede che si rende efficace nella carità (cfr Gal 5,6).

## **1. "Se un membro soffre, tutte le membra soffrono"**

### ***La Chiesa***

La carità di Dio che rompe quella mortale chiusura in se stessi che è l'indifferenza, ci viene offerta dalla Chiesa con il suo insegnamento e, soprattutto, con la sua testimonianza. Si può però testimoniare solo qualcosa che prima abbiamo sperimentato. Il cristiano è colui che per-

mette a Dio di rivestirlo della sua bontà e misericordia, di rivestirlo di Cristo, per diventare come Lui, servo di Dio e degli uomini. Ce lo ricorda bene la liturgia del Giovedì Santo con il rito della lavanda dei piedi. Pietro non voleva che Gesù gli lavasse i piedi, ma poi ha capito che Gesù non vuole essere solo un esempio per come dobbiamo lavarci i piedi gli uni gli altri. Questo servizio può farlo solo chi prima si è lasciato lavare i piedi da Cristo. Solo questi ha "parte" con lui (Gv 13,8) e così può servire l'uomo.

La Quaresima è un tempo propizio per lasciarci servire da Cristo e così diventare come Lui. Ciò avviene quando ascoltiamo la Parola di Dio e quando riceviamo i sacramenti, in particolare l'Eucaristia. In essa diventiamo ciò che riceviamo: il corpo di Cristo. In questo corpo quell'indifferenza che sembra prendere così spesso il potere sui nostri cuori, non trova posto. Poiché chi è di Cristo appartiene ad un solo corpo e in Lui non si è indifferenti l'uno all'altro. "Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui" (1 Cor 12,26).

## **2. "Dov'è tuo fratello?"**

### ***Le parrocchie e le comunità***

Quanto detto per la Chiesa universale è necessario tradurlo nella vita delle parrocchie e comunità. Si riesce in tali realtà ecclesiali a sperimentare di far parte di un solo corpo? Un corpo che insieme riceve e condivide quanto Dio vuole donare? Un corpo, che conosce e si prende cura dei suoi membri più deboli, poveri e piccoli? O ci rifugiamo in un amore universale che si impegna lontano nel mondo, ma dimentica il Lazzaro seduto davanti alla propria porta chiusa? (cfr Lc 16,19-31).

Per ricevere e far fruttificare pienamente quanto Dio ci dà vanno superati i confini della Chiesa visibile in due direzioni.

## **3. "Rinfrancate i vostri cuori!"**

### ***Il singolo fedele***

Anche come singoli abbiamo la tentazione dell'indifferenza. Siamo saturi di notizie e immagini sconvolgenti che ci narrano la sofferenza umana e sentiamo nel medesimo tempo tutta la nostra incapacità ad intervenire. Che cosa fare per non lasciarci assorbire da questa spirale di spavento e di impotenza?

In primo luogo, possiamo pregare nella comunione della Chiesa terrena e celeste. In secondo luogo, possiamo aiutare con gesti di carità, raggiungendo sia i vicini che i lontani, grazie ai tanti organismi di carità della Chiesa. La Quaresima è un tempo propizio per mostrare questo interesse all'altro con un segno, anche piccolo, ma concreto, della nostra partecipazione alla comune umanità. E in terzo luogo, la sofferenza dell'altro costituisce un richiamo alla conversione, perché il bisogno del fratello mi ricorda la fragilità della mia vita, la mia dipendenza da Dio e dai fratelli. Se umilmente chiediamo la grazia di Dio e accettiamo i limiti delle nostre possibilità, allora confidiamo nelle infinite possibilità che ha in serbo l'amore di Dio. E potremo resistere alla tentazione diabolica che ci fa credere di poter salvarci e salvare il mondo da soli.

Per questo, cari fratelli e sorelle, desidero pregare con voi Cristo in questa Quaresima: "Fac cor nostrum secundum cor tuum": "Rendi il nostro cuore simile al tuo" (Supplica dalle Litanie al Sacro Cuore di Gesù). Allora avremo un cuore forte e misericordioso, vigile e generoso, che non si lascia chiudere in se stesso e non cade nella vertigine della globalizzazione dell'indifferenza. Con questo auspicio, assicuro la mia preghiera affinché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra con frutto l'itinerario quaresimale, e vi chiedo di pregare per me. Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca.





## ■ Comprendere per vivere meglio la S. Messa

# La Liturgia della Parola

**L**e letture e il canto del salmo e dell'Alleluia costituiscono la parte principale della liturgia della Parola, che viene sviluppata e conclusa con l'omelia, la professione di fede e la preghiera universale, detta comunemente «dei fedeli». Dio parla al suo popolo per far conoscere a tutti, indipendentemente dal tempo in cui vivono, il dono della salvezza. Non è un ricordo di qualcosa di bello accaduto nel passato, ma una «notizia» di gioia che raggiunge ogni uomo in ogni tempo perché lo riguarda direttamente.

### LETTURE

La proclamazione delle *letture* costituisce la prima mensa imbandita: quella della Parola, con cui Dio «nutre» i suoi figli. La comunità manifesta la varietà dei diversi ministeri anche nella presenza di più persone che danno voce alla parola di Dio. Anche il sacerdote si siede e si pone in ascolto. Non è più solo il sacerdote - se non per assoluta mancanza di altre persone capaci - a leggere tutto, come avveniva in un recente passato. Il *salmo*, letto o cantato, dice la risposta e l'acclamazione della comunità: a Dio che parla rispondiamo usando le sue stesse parole. Lo acclamiamo presente e vivo nella comunità che ascolta.

### OMELIA

L'acclamazione che precede il *Vangelo* e il gesto di stare in piedi mentre lo si proclama dice il valore particolare di questa parte della parola di Dio, che è elemento fondamentale e indispensabile della celebrazione. Infatti anche quando si riduce il numero delle letture non può mai mancare il Vangelo.

### PROFESSIONE DI FEDE

L'*omelia* è la spiegazione di qualche aspetto della Parola che è stata proclamata, quasi uno «spezzarla» in modo da facilitarne l'assunzione e l'assimilazione da parte di tutti.

### PREGHIERE DEI FEDELI

Dopo aver ascoltato il Signore, la comunità dice la propria adesione con la *professione di fede*, regola di ciò che si crede.

La *preghiera dei fedeli* - anche se poche volte questi hanno un ruolo veramente attivo e diretto - manifesta la funzione sacerdotale di ogni battezzato: tutti sono in grado di rivolgersi a Dio e di presentargli le attese e necessità non solo della comunità, ma di tutti gli uomini, aprendo così la celebrazione in un respiro veramente universale che fa superare i confini della chiesa - luogo dove si vive la pasqua settimanale -, e della Chiesa - comunità - perché tutti gli uomini sono chiamati nel regno di Dio.

Afferma il catechismo *Vi ho chiamato amici* che quando «nella Chiesa si legge la sacra Scrittura, Dio stesso parla al suo popolo e Cristo, presente nella sua Parola, annuncia il Vangelo. E' parola viva ed efficace». «La parola di Dio è messaggio di speranza e luce per i nostri passi incerti; vero cibo spirituale che nutre la fede e fortifica l'impegno di carità» (*Vi ho chiamato amici*, p. 90).



## ■ FRAMMENTI DI STORIA

Senza dubbio la riforma che ha puntato, tra le altre cose, a valorizzare la lingua parlata dalla gente ha reso maggiormente disponibile e comprensibile il tesoro della Parola di Dio, anche ampliandone la scelta e la varietà. Si coglie meglio il messaggio che Cristo rivolge in ogni tempo a coloro che sono chiamati alla fede - partecipano alla liturgia della Parola anche i catecumeni - e hanno risposto alla vocazione di Dio. La consapevolezza di trovarsi davanti a un grande tesoro ha valorizzato anche lo stesso libro che contiene la Parola: conservato in preziosi contenitori, avvolto da copertine artisticamente lavorate, custodito con la stessa cura dei vasi che contengono il pane consacrato, incensato e baciato. C'è un luogo specifico per l'annuncio: non l'altare, riservato alla Liturgia Eucaristica, ma l'Ambo. È la mensa della Parola, il luogo dove viene preparato questo alimento che fa crescere e nutre la comunità dei discepoli. Attualmente la liturgia della Parola domenicale prevede tre cicli, con la prima lettura presa dall'Antico Testamento (a parte il tempo pasquale), a cui segue il salmo responsoriale, la seconda lettura dal Nuovo Testamento (Atti, lettere apostoliche e Apocalisse), e il brano del Vangelo (nel ciclo A: Matteo, in B: Marco e in parte Giovanni, in C: Luca), preceduto, e anche seguito, dal canto dell'Alleluia. Di norma la prima e terza lettura sono collegate tematicamente, mentre per la seconda si preferisce una lettura continuativa. Il Credo non è stato usato fin dall'inizio: è solo nel sec. XI che viene introdotto nella Messa. Il suo posto principale è infatti la Liturgia battesimale; mentre nella Messa la Professione di Fede è già espressa nella preghiera eucaristica in cui si celebra l'iniziativa salvifica del Padre, culminata nella pasqua di Gesù suo Figlio, e attuata dallo Spirito. Ha comunque senso recitarlo come memoria del Battesimo.

La Preghiera dei fedeli inizialmente era costituita da una lunga serie di invocazioni, che fa sentire la comunità riunita in sintonia con tutti gli uomini per i quali innalza al Padre la sua voce. Dal sec. VI rimane nella forma di domanda solo nella liturgia del venerdì santo: con una proposta del tema da parte del lettore, il silenzio per la preghiera della comunità e la conclusione, simile alla colletta, a opera di chi presiede. Nelle altre Messe si trova all'inizio della celebrazione, assumendo il tono penitenziale della richiesta di perdono, legata all'invocazione «Kyrie, eleison».

## Il legame con la vita ordinaria

**S**embra che l'ascolto non sia facile, soprattutto per ragazzi sempre più bombardati da suoni, oltre che da immagini. Raccogliere il messaggio della Parola di Dio, quando nella giornata ci si scambiano decine di messaggi, appare come un'opera ardua e una sconfitta annunciata. Basta chiedere, poco dopo la Messa, qual era il tema del Vangelo. Quasi nessuno prova a rispondere. Perché allora ci intestardiamo a leggere la Parola di Dio?

Un'immagine familiare è quella dell'album delle foto, oppure delle videocassette, o dei vecchi filmini in super8. Perché lo apriamo, perché le proiettiamo? Non sempre è il desiderio di vedere qualcosa di nuovo; di solito sappiamo in anticipo cosa vi troveremo: le foto le abbiamo inserite noi, noi stessi abbiamo registrato le immagini. È significativo però ricordare, riprendere coscienza dei

momenti della nostra storia, rivedere fatti che sono per noi significativi. È significativo soprattutto se vi cerchiamo delle conferme, se dai ricordi speriamo nasca qualche stimolo interessante per il presente. Altre volte è l'esigenza di individuare le radici della nostra famiglia, scoprire chi sono i nostri antenati, cosa facevano, dove vivevano. Soprattutto se questi ricordi riguardano persone che non abbiamo incontrato, fatti accaduti prima di noi o lontani da noi, che ci interessano soprattutto per conoscere

la nostra storia. Non possiamo sentirci slegati da chi ci ha preceduti, quasi senza radici. La parola di Dio ha anche questo senso: ci fa conoscere, raccontandoci, i fatti che sono alla base della nostra fede, ci fa usare le parole che per secoli sono state valorizzate da altri per dire a Dio la gioia dei figli che riconoscono la sua tenerezza di Padre. Il rischio è sempre quello di reagire dicendo subito: «Questa storia l'ho già sentita, la conosco bene; non mi interessa!».

La Parola di Dio ha anche un altro significato, direttamente legato al primo, anche se potrebbe apparire in alternativa: non solo ci fa ricordare fatti passati, eventi di cui non siamo stati testimoni. È un messaggio attuale per noi, qualcosa che ci riguarda, come una lettera che Dio scrive adesso per me, e la invia perché da ciò che leggo possa scoprire la bellezza del suo volto, la grandezza della mia vita, il legame che mi rende suo figlio. Nella liturgia si fa memoria, si rende vivo, attuale, concreto, vero adesso per noi quello che ci viene narrato. Più che un giornale, che si stampa in migliaia di copie, si tratta di una lettera; più che a una pagina di internet lo dobbiamo riportare a un SMS rivolto a noi. Un messaggio rivolto direttamente, ma non esclusivamente, a ciascuno. L'ascolto della Parola infatti ci fa vivere anche la dimensione della comunità: Dio parla a ognuno dei suoi figli per

far loro scoprire che sono fratelli, e formano la Comunità di chi ha accolto la buona notizia e si mette in cammino per entrare nel Regno di Dio. Tutta la comunità, dal Vescovo, al Prete, all'ultimo dei battezzati, si mette in ascolto. Nessuno è padrone della Parola, ma tutti la accolgono come dono, da condividere con altri perché adesso si trova nelle nostre mani solo per passare nelle mani di altri, senza con questo che i primi la perdano. Anche a livello umano il raccontare ad altri una bella notizia non la fa dimenticare a chi l'ha ricevuta per primo. Questa dimensione comunitaria la ritroviamo anche nel Credo: ognuno dice la sua fede personale, individuale, ma che non lo isola, non lo rende estraneo alla fede degli altri. Ognuno dice «Credo», ma nello stesso momento in cui lo affermano anche coloro che sono vicini. È come quando allo stadio usiamo gli stessi slogan, quando al concerto tutti cantano ciò che viene proposto sul palco. C'è qualcosa di profondo che ci unisce; manifestarlo rende ancora più solidi e visibili i legami tra noi.

La dimensione comunitaria la ritroviamo anche nella Preghiera dei fedeli: il primo passo per andare verso il prossimo è quello di ricordarsi di lui davanti a Dio. Non un ricordo qualsiasi, bensì quello che diventa preghiera. Anche questa è una forma di solidarietà, di collaborazione. Dalla preghiera nasce poi l'imperativo del servizio: se chiedo per te a Dio cose grandi, provo anche a fare quello di cui sono capace; così la volontà positiva di Dio si realizza anche grazie ai miei gesti d'amore.

**Tutta la comunità, dal Vescovo, al Prete, all'ultimo dei battezzati, si mette in ascolto. Nessuno è padrone della Parola, ma tutti la accolgono come dono, da condividere con altri**





# Verbale del Consiglio Pastorale n° 12 del 28 novembre 2014

Oggi, venerdì 28/11/2014, alle h.20.15, nel salone "Don Vico" dell'Oratorio, si è riunito il C.Pa.P., per procedere alla trattazione del seguente o.d.g.:

1. **Preghiera e riflessione** che avrà per tema la Proclamazione della Parola di Dio all'interno della celebrazione eucaristica;
2. **Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente** (3 ottobre 2014);
3. **Verifica dell'inizio dell'Anno pastorale**: l'Assemblea pastorale e tutto ciò che può aver contribuito a far conoscere il tema suggerito dal Vescovo;
4. Quali **scelte operative** vogliamo porre in atto per realizzare i punti illustrati durante l'Assemblea pastorale (riportati sull'immaginetta consegnata all'Assemblea e anche nell'articolo del Parroco sul Bollettino di ottobre);
5. **Contributo dei Settori** del C.Pa.P.
6. **Varie ed eventuali**.

Presiede il Parroco don Giuseppe Azzola. Verbalizza Luciano Della Rocca. Risultano assenti Sara Bendotti e Franco Bianchi.

[P. 1.] La riunione ha inizio con la recita di "Preghiamo insieme il salmo", a cui seguono le letture, da parte del Parroco, di un brano tratto dal Libro di Neemia, e, da parte di Claudia Rota, di un testo contenente alcune meditazioni. Il momento di preghiera si chiude con "Signore la tua parola è limpida sorgente ..."

- Prende la parola Don Giuseppe per annunciare che il tema della

riunione è quello della "Parola", un momento che, nella S. Messa, è strettamente collegato a quello dell'Eucarestia: essi infatti si integrano fra loro, pur svolgendosi in luoghi diversi (Ambone e Altare). Il brano della Parola di Dio si riferisce al ritrovamento del rotolo della Legge ai tempi di Neemia, un'occasione nella quale si fece grande festa, data la grande importanza del fatto. Altrettanto importante la Chiesa considera il Concilio Vaticano II. In quest'Avvento viene dato grande spazio alla liturgia della Parola, assunta da Gesù per spiegarci molte cose, momento che si fonde con quello dell'Eucarestia. Segue, quindi, la Preghiera a cori alterni, e con la recita del Padre Nostro si conclude questa prima parte della riunione.

[P. 2.] Viene approvato all'unanimità il verbale della riunione precedente (3 ottobre 2014).

[P. 3.] Alla domanda posta dal Parroco se è stata compresa la lettera del Vescovo Francesco, i consiglieri, sottolineando l'impegno profuso a tale scopo, esprimono parere positivo. E' pur vero che l'incontro con Don Dorian non è stato molto partecipato, ma c'è comunque l'opportunità di presenziare ai suoi prossimi incontri.

[P. 4.] In merito alla richiesta posta in questo punto dell'o.d.g., vengono evidenziate alcune situazioni da risolvere:

- il comportamento non sempre corretto ed educato durante la S.

Messa dei bambini del catechismo, non condiviso però dalla consigliera Elisabetta Zucchini, la quale ritiene che comunque bisogna considerare, nel comportamento dei ragazzi la loro diversa età;

- molti adulti fanno la comunione senza confessarsi;
- chiacchiericcio e mancanza di raccoglimento in chiesa;
- assemblea sparpagliata per tutta la chiesa durante la S. Messa del sabato e della domenica sera, con proposta di eliminare i vecchi banchi delle file laterali.

[P. 5.] **Settore Liturgia** (*Giancarlo Carrizzone*): Vista la tematica della lettera pastorale, il settore Liturgia si propone di camminare con maggiore impegno. Si sono pensati quindi alcuni momenti:

- si è appena svolto l'incontro con Don Dorian Locatelli, responsabile dell'ufficio liturgico della diocesi, in preparazione dell'Avvento;
- si pensa di dar vita al Gruppo Liturgico, che raggruppi tutte le componenti della Liturgia;
- è necessario riunirsi, possibilmente prima dell'incontro col Vescovo, per poter organizzare e iniziare il cammino del gruppo;
- l'appuntamento col Vescovo per il settore Liturgia è fissato per mercoledì 17 dicembre a Pianico (segue organizzazione della serata);
- un altro compito del gruppo sarà quello di analizzare "Il direttorio della liturgia" che verrà consegnato dalla Diocesi a tutte le par-

rocchie prima di Pasqua. Sarà da prendere in esame per poter verificare cosa stiamo facendo, cosa possiamo migliorare o adeguare in base alle linee che ci verranno date;

- già in Avvento, attraverso la disponibilità dei catechisti, si è pensato a dei momenti di Adorazione Eucaristica, nella settimana dal 15 al 19 dicembre; ogni ragazzo potrà partecipare nel giorno che preferisce, dalle 17.30 in poi, e seguire quindi la S. Messa;
- avendo come tematica "Donne e uomini capaci di Eucarestia", sarà da verificare come valorizzare i vari momenti eucaristici che la nostra comunità vive normalmente durante l'anno liturgico, ad es. primo venerdì del mese, giovedì santo con adorazione notturna, festa della Prima Comunione, Quarant'ore e Corpus Domini.

#### **Settore Carità** (*Nadia Ciabatti*):

- raccolta di S. Martino con esito positivo;
- fondo di solidarietà: raccolta una cifra considerevole; siamo molto soddisfatti;
- Prometeo: raccolta medicinali: poteva andare meglio. La referente di Prometeo, appena ritornerà dalla Romania, scriverà due righe di ringraziamento alla comunità,

che verranno pubblicate sil prossimo Bollettino Parrocchiale, accompagnate da un articolo scritto dal Gruppo Carità;

- Cesta della Solidarietà parrocchiale nei due negozi di Castro: buona la raccolta;
- la consegna dei pacchi alimentari ai nuclei segnalati dall'assistente sociale a verrà nel mese di gennaio.
- Proposte:
  - cesta della fratellanza in Oratorio;
  - apertura locale vecchio Oratorio per raccolta alimenti da parte di chi non si serve nei due negozi di Castro;durante la funzione della Giornata della vita, dedicata ai bambini degli anni 2010/11/12/13/14, raccolta indumenti, giochi e articoli per la prima infanzia da donare al C.A.V. di Pisogne;
- auguri agli ultraottantenni della nostra comunità (biglietto e regalo);
- partecipazione del gruppo alle Serate di Spiritualità.

#### **Settore Tempo Libero** (*Fendi Giudici*):

- l'Anno pastorale sarà molto impegnativo per il Gruppo Liturgia. Siamo quindi disponibili a collaborare per dare il nostro contributo nella realizzazione di tutte

quelle attività che durante l'anno verranno di volta in volta stabilite.

- si sottolinea ancora una volta l'evidente allontanamento di volontari dai vari gruppi legati all'oratorio.
- forse sarebbe più corretto "misurare" le forze disponibili per un determinato evento in Oratorio, o comunque ad esso collegato, nel dettaglio facciamo riferimento anche a S. Lorenzo, valutando l'opportunità di ridurre la durata di alcune feste, proprio in funzione del personale volontario disponibile.
- a data da destinarsi, ma comunque preferibilmente già a gennaio, è nostra intenzione convocare una riunione in oratorio alla quale si chiederà la partecipazione di tutti i vari responsabili/referenti dei gruppi legati al tempo libero. L'o.d.g. sarà quello di discutere e possibilmente trovare delle soluzioni efficienti per quanto detto ai punti precedenti.

[P. 6.] Nessun argomento è presente in questo punto.

La seduta è tolta alle h. 23.15.

Il segretario/verbalizzante

*Luciano Della Focca*

# SACET SRL

**ELABORAZIONE DATI - CONTABILITÀ - PAGHE**

24060 SOVERE (Bg) - Via Lombardia, 21  
Tel. 035.982344 - Fax 035.824399  
E-mail: SACETSR@SACET-SRL.191.IT



**Zigliani Vittorio**  
Autofficina  
Gommista  
Rivendita auto nuove  
e usate  
Autonoleggio

via 1° Maggio, 12 - 24063 Castro (Bg) - tel. 035.983062 - cell. 368.3627732  
Codice Fiscale ZGL VTR 64L30 G710H - Partita IVA 02493320168





### ■ Settore Catechesi

# I genitori di Giulia Gabrieli incontrano i nostri adolescenti e giovani



**D**omenica 18 Gennaio per noi giovani e adolescenti di Castro, che ci siamo trovati nel “Salone Don Vico”, non è stata una Domenica serale qualsiasi.

In primo luogo perché eravamo un gruppo numeroso come da tempo non succedeva, in secondo luogo perché in quel salone si respirava un'aria di commozione, di rispetto, di silenzio ma al tempo stesso di curiosità, trasformata in gioia, entusiasmo e voglia di vivere.

Infatti in quell'occasione erano presenti i genitori di Giulia Gabrieli, una ragazzina che all'età di 12 è stata colpita da un sarcoma che si è sviluppato sulla mano sinistra e da lì è iniziata la sua lotta contro la malattia che la porterà a volare in cielo il 19 Agosto 2011, proprio nel momento in cui a Madrid alla GMG si concludeva la Via Crucis.

I suoi genitori, Sara e Antonio, ci hanno dato la possibilità di conoscere Giulia attraverso un video che lei ha registrato qualche mese prima di morire. Un video che doveva rimanere come ricordo alla famiglia ma che in realtà contiene un messaggio talmente grande da dover essere fatto vedere a tutti. Il suo è un messaggio di speranza, ma soprattutto di fede, una fede profonda verso Gesù e la Madonna, che lei chiama il suo papà e la sua mamma. Sicuramente una cosa che salta subito all'occhio è il fatto che durante tutto questo racconto di sé, Giulia ha sempre il sorriso sulle labbra, un sorriso contagioso che ti ritrovi dipinto sulle labbra solo ascoltandola. E pensare che lei fino a poche ore prima della ripresa stava

male e poi... appena ha iniziato a parlare sembrava una persona in ottima salute. Questa è la forza di Giulia, il continuare a vivere nonostante tutto, il vivere il presente nel migliore dei modi, il consolare gli altri preoccupati per la sua malattia, l'essere vicino a chi stava peggio di lei. Un bellissimo rapporto che lei ha è con i medici che la curano durante la malattia, medici che lei chiama supereroi perché anche loro, come Batman e Superman, salvano le persone e al posto dei super poteri hanno le medicine che li aiutano nel loro lavoro. Un'altra cosa che ha colpito molto e che ci è stata fatta notare più volte è il fatto che Giulia è una ragazzina come tutti noi che amava lo shopping, uscire con le amiche, andare a scuola, ascoltare la musica.

È quindi la sua passione per la musica, che la porterà alla scoperta della canzone scritta da Claudio Baglioni nella versione di Laura Pausini intitolata “Strada facendo”. È proprio dal ritornello che troverà le parole giuste per dare il titolo al suo libro: “Un gancio in mezzo al cielo”.

Una riflessione importante che ha scosso tutti noi presenti, è stata fatta Antonio che ha sottolineato un aspetto molto importante presente in Giulia: l'entusiasmo. L'entusiasmo di poter andare tra i bambini e portare la sua testimonianza, raccontare la sua storia, l'entusiasmo di alzarsi tutti i giorni e nonostante il dolore, lottare per se stessa e per tutti quelli che credevano in lei. Quell'entusiasmo che oggi purtroppo manca in tutti gli adolescenti e i giovani che anzi sono svogliati, spesso assenti.

Prima di concludere la serata i genitori ci hanno voluto mostrare un altro segno realizzato da Giulia.

Durante la sua vita ha sempre notato che quando ci si rivolge a Dio o alla Madonna lo si fa per chiedere che facciano accadere qualcosa e lei dice che molto spesso le è capitata anche a lei di chiedere che il suo male sparisce per poter continuare a realizzare i suoi sogni.

Invece Giulia crede che sia più giusto ringraziare Dio per quello che ci ha dato, per quello che siamo ed è proprio per questo motivo che ha realizzato la “coroncina di ringraziamento” da recitare con la corona del rosario, un “gioiello” che lei indossava sempre ed era solita abbinare al colore della maglia che indossava, perché a lei piaceva essere alla moda.

In quel salone Giulia ci è proprio entrata dentro e ha toccato le corde più profonde del nostro cuore.

Questo è solo un articolo, sono solo alcuni dei tantissimi punti che ci hanno colpito ma consiglio la lettura del suo libro per essere anche voi raggiunti nel cuore da Giulia.

Un ringraziamento speciale va fatto ai genitori Sara e Antonio perché con la loro testimonianza hanno permesso a Giulia di essere presente tra di noi.

Un ringraziamento va fatto anche a don Giuseppe che ci ha permesso di vivere un'esperienza così intensa, sperando che ce ne possa proporre tante altre. E ricordiamoci ragazzi, che per noi c'è sempre UN GANCIO IN MEZZO AL CIELO.

*Claudia*



■ **Settore Liturgia**

# Il Vescovo Francesco incontra i Gruppi liturgici del Vicariato

L'incontro del Vescovo con tutti gli operatori della liturgia, fissato per il 17 dicembre, inizia con una solenne celebrazione in una gremita parrocchiale di Pianico alla presenza di tutti i sacerdoti del nostro Vicariato. Come da programma, al termine c'è un frugale rinfresco in attesa dell'incontro serale.

Alla sera il Vescovo Francesco inizia con sentimenti di riconoscenza verso tutti i presenti: *"Ringrazio tutti voi per il servizio che effettuate, non è solo un sentimento personale: è il grazie del Vescovo di Bergamo, dunque il grazie della chiesa! Riconoscenza - continua il Vescovo - non è dare una medaglia sul petto ma è riconoscimento, accorgersi del bene che qualcuno fa"*.

Dalla riconoscenza a tutti i ministeri (accoliti, lettori, ... fino ai servizi umili e preziosi come la pulizia della chiesa) passa poi a parlare della respon-

sabilità che diventa testimonianza anche attraverso la cura della liturgia (che *"dev'essere sobria ma non sciatata"*): *"Pensiamo a quelle persone che normalmente non partecipano alla liturgia se non che in alcune occasioni particolari, per esempio ai funerali, è importante che trovino una bella comunità che celebra bene ciò in cui crede. Non possiamo imporre la fede ma dobbiamo testimoniare"*.

Poi il Vescovo entra nel merito della liturgia: *"Cos'è la liturgia? Essa è strettamente legata all'uomo: da che esiste l'uomo esistono liturgie! Non è un linguaggio semplice poiché siamo nell'ambito del SIMBOLO, dei SEGNI che, attraverso la fede, ci fanno andare oltre quello che facciamo o vediamo"*. Per chiarire il concetto, il Vescovo usa il simbolo della bandiera dell'Atalanta che per un tifoso è ben più di un pezzo di stoffa colorato!

A questo punto il Vescovo ci regala

una delle sue storie che sanno catalizzare tutti i presenti: *"Siamo in un grande teatro di Londra dove recita un grande attore, tanto bravo che il pubblico chiede numerosi 'bis'. Ad un certo punto un prete, piccolo e anziano, si alza dalla platea e, con voce flebile, chiede all'attore: 'Io vorrei che ci recitasse il Salmo 22, il salmo del pastore'. L'attore si schermisce: 'Ma no, non siamo in una chiesa!'. Ma il pubblico è ormai pieno di entusiasmo e ripete insistentemente la richiesta: 'Vogliamo che ci reciti il salmo del pastore!'. L'attore cede, ma pone una condizione: 'Lo farò, però il prete viene qui sul palco'. Così avviene, e l'attore recita per primo il 'salmo del pastore'. Bravissimo. Esplode l'applauso scrosciante, lunghissimo, allo smorzarsi del quale l'attore invita il prete a recitare a sua volta il salmo. Questi comincia, con voce flebile: 'Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla...' e prosegue. Alla fine non si muove nessuno. Un silenzio assoluto. Tutti immobili. Poi l'attore incomincia a battere le mani e dopo di lui tutti applaudono in modo inaudito. Quando gli spettatori si calmano, l'attore dichiara: 'Abbiamo assistito alla cosa più bella che poteva succederci e l'abbiamo capita: che differenza c'è tra me e il prete? È questa: il salmo è lo stesso, però io conosco il salmo, mentre lui conosce il Pastore!'"*.

Per una buona liturgia, è importante conoscere tutte le sue regole (cosa fare, cosa dire, come preparare, ...) ma è ancora più importante conoscere "il Pastore", colui che si celebra, colui che è presente!

Avvicinandosi al Natale si incontreranno belle e ricche liturgie, facciamo in modo che siano il tramite per l'incontro con il Dio che si fa uomo.



# News dal Settore Carità

**L**e iniziative del settore Carità si stanno sviluppando e stanno assumendo una loro connotazione ben precisa all'interno delle iniziative parrocchiali con il trascorrere del tempo; questo è reso possibile dalla presenza di un gruppo che condivide obiettivi, attese e desiderio di attenzione al prossimo.

Diverse sono le iniziative avviate nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2014 ed altre, già partite in passato, proseguono in modo sempre più definito e proficuo.

La Cesta della Solidarietà Parrocchiale è lo strumento che ci ha maggiormente coinvolto; la raccolta di generi alimentari presso i due negozi di Castro ha avuto un buon riscontro da parte della comunità e ci ha consentito di raccogliere quanto segue:

<b>Pasta</b>	<b>Kg 42</b>
<b>Riso</b>	<b>Kg 7</b>
<b>Farina</b>	<b>Kg 8</b>
<b>Zucchero</b>	<b>Kg 9</b>
<b>Latte</b>	<b>Lt 6</b>
<b>Olio</b>	<b>Lt 5</b>
<b>Legumi</b>	<b>17 scatole</b>
<b>Pomodori</b>	<b>23 scat./bott.</b>
<b>Biscotti</b>	<b>10 confezioni</b>
<b>Panettoni</b>	<b>1</b>
<b>Igiene personale</b>	<b>20 confezioni</b>
<b>Detersivo piatti</b>	<b>1</b>

in aggiunta a questo, sabato 3 gennaio abbiamo iniziato con l'apertura dell'Oratorio dalle ore 16,30 alle 17,30 per la raccolta alimentare rivolta a tutti, ma soprattutto alle persone che non si servono nei negozi di Castro.

E' stato così possibile distribuire 9 pacchi alimentari alle famiglie in dif-

ficoltà e la consegna è avvenuta il 15 gennaio.

Abbiamo partecipato, come Comunità, alla Serata di Spiritualità vicariale del 12 Gennaio che si è svolta presso la nostra Parrocchia; nell'occasione abbiamo apprezzato la presenza di don Fausto Resmini del Patronato San Vincenzo di Sorisole (BG) che ci ha offerto una profonda ed intensa riflessione sul tema "Una comunità solidale e vicina all'umanità".

La nostra comunità era stata precedentemente invitata a portare, durante le Messe domenicali, alimenti da consegnare allo stesso don Fausto che si occupa in prima persona dei più poveri ed emarginati.



Foto: ① La raccolta per don Fausto a Castro - ② La raccolta di tutto il Vicariato  
 ③ Il lavoro di imballaggio - ④ Si scarica al Patronato San Vincenzo di Sorisole  
 ⑤ Alcuni ospiti di don Fausto accanto agli alimenti raccolti

La raccolta è stata abbondante e tutto il materiale è stato imballato e caricato sul furgone della parrocchia anche con l'aiuto di due volontari della parrocchia di Sovere; il tutto è stato poi consegnato a Sorisole, dove don Resmini è rimasto molto colpito da tanta generosità.

L'iniziativa caritatevole dell'Avvento si è concentrata sulla raccolta delle offerte dei ragazzi del catechismo e sulle offerte delle Messe che sono state destinate all'acquisto di alcune Bibbie e breviari per la formazione dei seminaristi di Don Feliciano.

Come ogni anno il gruppo UNITAL-SI, sempre attento e sensibile agli ammalati, ha portato loro, in occasione del Santo Natale, gli auguri uniti ad un ricordo; questa iniziativa ha coinvolto anche le persone domiciliate presso le Case di riposo della zona. Gli ultraottantenni, come d'abi-

tudine, vengono ricordati e raggiunti in occasione del loro compleanno e ricevono un biglietto augurale di don Giuseppe unito ad un piccolo presente.

Vogliamo ricordare il piccolo gruppo di signore che da anni utilizzano il loro tempo per confezionare coprifasce, abitini, calzoncini e copertine da neonato per le umide notti africane; siamo in contatto con "Amici per il Centrafrica Onlus" e passiamo a loro i numerosi capi realizzati; con gioia siamo riusciti ad avere le foto scattate in Africa (le foto in questa pagina) con gli abitini realizzati a Castro.

Sappiamo che sono terre devastate da miseria e guerre civili e siamo lieti di aiutare questi "amici" che da 12 anni operano e sostengono un nuovo progetto per garantire ai bimbi qualche ora di lezione e di svago, ma soprattutto un pasto quotidiano; un

grazie di cuore alle donne che lavorano per realizzare quanto descritto ma anche a chi offre tessuti e lane.

Domenica 1 Febbraio si celebrerà la Messa per i bimbi da 0 a 5 anni e si terrà in questa occasione la raccolta di generi vari per la prima infanzia a favore del C.A.V. (Centro di Aiuto alla Vita) di Pisogne; al termine della celebrazione verrà consegnato a tutti i bimbi presenti un ricordo prodotto e confezionato dal gruppo LabOratorio.

Ci piace concludere ricordando le parole di San Paolo ai Colossesi: "Al di sopra di tutto vi sia la Carità"; la Carità ce l'ha insegnata Gesù ed è quel legame che ci porta alla più alta unità con Dio e fra noi.

*Elisabetta*



# La solidarietà di Prometeo e Castro per i bambini malati di cancro del reparto Budimex in Romania

**L**a solidarietà di Prometeo e Castro per i bambini malati di cancro del reparto Budimex in Romania

In occasione di San Nicola, l'equivalente di Santa Lucia per i bimbi rumeni, l'associazione Prometeo, lotta alla pedofilia e tutela infanzia violata, come ogni anno è tornata a Bucarest per portare gli aiuti raccolti grazie anche agli abitanti di Castro che hanno generosamente contribuito con l'acquisto di farmaci per il reparto di oncologia pediatrica dell'ospedale, unico reparto oncologico pediatrico presente in Romania.

Molti bimbi ricoverati in questo reparto e tutti i bimbi che seguiamo costantemente durante l'anno grazie alle adozioni a distanza, provengono da famiglie molto povere, impossibilitate a garantire le cure (a pagamento), ma spesso anche solo ciò che serve per la sussistenza quotidiana. I salari mensili spesso non superano, per un'intera famiglia i duecento euro, con un costo della vita che invece non è egualmente equiparabile e quindi il vostro aiuto fa rima con VITA.

Tutti i farmaci raccolti sono stati portati

direttamente da noi in ospedale e consegnati nelle mani del primario che ci ha accolto con un grande sorriso, illuminandosi in volto nel vedere i farmaci e ci ha abbracciato come se fossimo parte della sua famiglia. La situazione in ospedale è sempre difficile, ci sono molti problemi e carenze, fra cui quelle strutturali, basti pensare che in reparto non esistono camere sterili dove accogliere i bimbi malati di leucemia con basse difese immunitarie... e il poterla realizzare è un sogno e una grande speranza per il primario.

In reparto, oltre ai farmaci, abbiamo portato ad ogni bimbo ricoverato un pacco dono contenente cibo, giocat-

toli, abiti, igiene personale, cancelleria e dolci e i bimbi guardavano i regali estasiati stentando a credere fosse tutto per loro, per molti bimbi questo è l'unico regalo che ricevono durante l'anno.

Quanto dolore...ma anche quanta felicità abbiamo dato a questi bimbi, ognuno con la sua storia di sofferenza che ogni volta diventa anche nostra, portiamo regali e aiuti ma riceviamo tanto amore e mentre lasciamo l'ospedale possiamo dire, come ogni anno, ehh sì, San Nicola, anche quest'anno sei stato grande.

**GRAZIE PER IL VOSTRO  
SOSTEGNO SOLIDALE**





## ■ Settore Liturgia

# Corale "Don Tomaso Bellini"

*Nell'anno 1912, fu fondata la schola Cantorum per opera del Curato Bellini Don Tommaso da Villa d'Ogna, e si fece l'acquisto di un bellissimo armonium per ~~tutte~~ detta scuola.*

**I**n questo numero del bollettino parrocchiale continuiamo a coltivare la conoscenza dei "piccoli mattoncini" che compongono la nostra Comunità. Abbiamo intervistato la fiorente e storica Schola Cantorum "Don Tomaso Bellini" le cui voci assieme a quelle del Coro CLS, aiutano la preghiera ed il raccoglimento durante le celebrazioni eucaristiche. Già da queste prime interviste emerge l'amore che la nostra piccola Parrocchia nutre per il canto e la musica: questo è lo strumento attraverso cui ci sentiamo di esprimere il nostro GRAZIE a Dio ieri come oggi.

### Chi siete?

Siamo un gruppo di circa trenta persone che ama il "bel canto".

### Qual è l'obiettivo che sta alla base del vostro gruppo?

Il nostro obiettivo è quello di rendere più solenni le Celebrazioni Eucaristiche in cui siamo chiamati a partecipare, dando nel contempo ai fedeli un aiuto tramite i nostri canti per mettersi in contatto con Dio (questa è la nostra speranza perlomeno).

### Come cercate di superare eventuali momenti di disaccordo?

Le persone che compongono il nostro gruppo hanno età diverse. Per

questa ragione spesso capita che la visione delle cose di qualcuno non coincida con quella di altri (come in ogni gruppo d'altronde). Tuttavia cerchiamo seppur con difficoltà, di accettare e considerare l'opinione di tutti i membri. Ci teniamo però a sottolineare che i momenti di condivisione e di accordo superano quelli negativi.

### Quali sono le esperienze che hanno costituito una tappa fondamentale per il vostro gruppo?

Non abbiamo una tappa fondamentale che intendiamo raggiungere: ci sono stati sicuramente dei momenti





molto forti, come ad esempio i festeggiamenti per il centenario di fondazione della nostra Corale, o più recentemente la ricorrenza del 25° anno di sacerdozio del nostro caro concittadino Monsignor Feliciano. In realtà riteniamo che ogni celebrazione nella quale riusciamo a trasmettere qualcosa di positivo, costituisca un traguardo importante.

**In quale modo il vostro gruppo contribuisce alla formazione di “Donne e Uomini capaci di Eucarestia”?**

Essere esemplari “donne e uomini capaci di Eucarestia” è un traguardo molto ambizioso da raggiungere, ma al contempo necessario se vogliamo aderire al percorso che ci viene indicato dal nostro Vescovo. Una strada per raggiungere quest’obiettivo potrebbe essere per noi quella di mantenere come punto fisso non la nostra “esibizione”, ma la voglia di esaltare la gioia della partecipazione alle varie Celebrazioni che siamo chiamati a cantare.

**Avete un motto che ispira il vostro gruppo?**

Non abbiamo un vero e proprio motto, ma se ci fosse potrebbe essere “Aiutiamo i fratelli a pregare con il nostro canto!”.



Foto: ❶ (pagina precedente) Pellegrinaggio a Loreto (11-12 maggio 2013)  
 In alto: Festa del voto (8 settembre 2013) - ❷ Fondazione della Schola cantorum (1912)  
 ❸ Messa della Schola in Borgo S. Caterina (20 gennaio 2013)  
 ❹ La Corale in versione estiva alla Festa di San Lorenzo

Ilaria



## Voci di Natale

Anche quest'anno ci siamo riusciti: abbiamo reso indimenticabile anche questa, la 19ª edizione di "Voci di Natale". Una scenografia straordinaria, con luci ed effetti speciali, ha fatto da sfondo ai 41 bambini, dai 6 ai 13 anni, che quest'anno hanno partecipato al concorso canoro. Questa avventura ha avuto inizio a metà ottobre con la scelta delle canzoni ed è arrivata, provando ogni settimana insieme ai maestri che hanno aiutato i bambini, alla serata del 20 dicembre, quando sul palco i nostri "cuccioli" si sono esibiti ricevendo applausi meritatissimi. I presentatori della serata sono stati Rota Claudia, da considerarsi ormai una veterana dell'evento, e il debuttante Davide Morina, vera rivelazione della serata; ascoltiamo alcune loro impressioni. *«Quando si è alzato il sipario, c'era molta agitazione, ma per fortuna ho avuto un co-presentatore molto bravo, che nonostante la sua prima esperienza è riuscito ad essere sciolto e sempre pronto a coprire gli eventuali e inevitabili "buchi della diretta". Un aspetto che ti rimane impresso quando presenti, oltre a ciò che c'è davanti al palco, è la voglia che i bambini hanno di far sentire le loro canzoni ed è fantastico condividere con loro l'agitazione, la paura e i timori che provano un attimo prima di entrare in scena».* Ma chi più di altri può raccontarci le sensazioni e le emozioni della serata se non direttamente i protagonisti? *«E' stata una bellissima esperienza e mi dispiace che questa, sia stata la mia ultima partecipazione, di questa manifestazione conserverò sempre dei piacevoli ricordi, le emozioni che ho provato resteranno per me indimenticabili, ringrazio chi mi ha seguito e spronato a dare il meglio e ringrazio chi, con tanta passione, fa in modo*

*che queste manifestazioni siano realizzate».* Un grazie sentito da parte degli organizzatori e dei cantanti va al pubblico presente in sala che, con la sua partecipazione sempre calorosa e prodiga di applausi, contribuisce a rendere l'atmosfera straordinaria-

mente emozionante. Cala il sipario, si spengono le luci, un'altra edizione di "Voci di Natale" se ne va in archivio, ma il pensiero di tutti è già rivolto all'anno prossimo, sì, perché è giusto ricordarlo "Voci di Natale" compie 20 anni!!!!!!



# Il Concerto dell'Epifania



**I**l concerto del Corpo Bandistico di Castro, tenutosi martedì 6 gennaio 2015 presso il Teatro Manzoni di Castro, ha di fatto concluso le festività natalizie. Il pubblico presente in sala ha potuto apprezzare il buon livello di musica proposto dal Corpo Bandistico, ma soprattutto, ha potuto apprezzare lo sforzo che i componenti stanno facendo per mantenere viva un'associazione che a Castro vanta una pluridecennale esistenza. La Presidente Sig. Bortolami Scetti, durante il suo intervento, oltre ai doverosi ringraziamenti, ha illustrato il cammino del Corpo Bandistico rimarcando l'enorme impegno che i componenti mettono per prepararsi ai vari concerti, e la loro totale disponibilità per insegnare alle nuove leve l'arte della musica. La Presidente in conclusione ha invitato tutti i ragazzi ad avvicinarsi al mondo della musica dove, con l'aiuto di bravi e preparati maestri, potranno vivere delle esperienze indimenticabili. Il pomeriggio musicale ha riservato anche una piacevole sorpresa; tra la prima e la seconda parte del concerto per la prima volta in assoluto si è esibita in pubblico la banda junior, un gruppo composto da ben 17 elementi che rappresentano il futuro e la continuità di questa associazione. I ragazzi visibilmente emozionati hanno eseguito brani della tradizione natalizia, mettendo in mostra una buona attitudine musicale. Le premesse per un futuro radioso ci sono tutte, speriamo che altri ragazzi si uniscano a questo gruppo per continuare una tradizione per la quale, il paese di Castro a sempre nutrito una grande stima e ammirazione.

Leonardo



ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE

Al termine della raccolta del contributo in favore dell'Associazione AVIS di Castro, a nome di tutto il Consiglio vorrei ringraziare la popolazione per l'accoglienza riservatami e anche per la generosità dimostrata. Rinnoviamo un invito caloroso ai giovani affinché entrino a far parte dell'AVIS perché c'è davvero tanta necessità di sangue. Ricordate, giovani, che sempre – ma ancor di più in questo caso – è meglio dare che ricevere!!!

Un grazie particolare anche tutte quelle persone che mi aiutano nella raccolta dei tappi di plastica che diventeranno carrozzelle per gli ospiti delle case di riposo.

Con tutto il Consiglio e gli Avisini di Castro vi auguro un buon 2015!

Dory

# Ultimo dell'Anno all'Oratorio

**N**on sembra vero che sia già passato un anno... e con questo sono tre i capodanno in Oratorio, ed ogni volta con lo stesso entusiasmo e agitazione per la riuscita della serata, ci prepariamo ad allestire tutto quello che serve per riuscire a dare il massimo per la notte più lunga dell'anno... chi cucina, chi allestisce la sala, chi prepara le tavole... tutti super impegnati, sempre col sorriso sulle labbra a dimostrare la passione con cui si cerca di dare il senso giusto alla festa. Dopo una giornata di duro lavoro, con gli amici di sempre, finalmente è giunto il momento; con la benedizione del cibo da parte di Don Giuseppe, fantastico e superattivissimo padrone di casa, la festa può cominciare! Tutto è perfetto, la gente è contenta, e tra un bicchiere di vino e una prelibatezza del buffet anche quest'anno è arrivata la mezzanotte e allora via coi brindisi, i baci e gli abbracci per poi tuffarsi, dimenticandosi del colesterolo, al tavolo dei dolci, tutto perfetto per una festa degna di un ristorante di alto livello, e poi via coi canti e balli fino alle prime luci dell'alba. Questa è stata l'ennesima esperienza di capodanno in oratorio, tutto è andato alla perfezione, soprattutto grazie ai partecipanti che ancora una volta ci hanno dato fiducia apprezzando il nostro impegno e il nostro entusiasmo. L'unica cosa triste è pensare che ancora una volta sia già tutto finito, ma tutto il gruppo, statene certi, sta già pensando al prossimo capodanno. Grazie a tutti e per tutti auguriamo un 2015 veramente ricco di soddisfazioni.



Un prezioso servizio al capodanno in Oratorio: l'animazione dei più piccoli... qui alle prese con il nuovo gioco "Castropoli"

## MAMA CACA

*Bar - Gelateria - Pub - Tabacchi*

**Via Roma, 2 - Castro (Bg)  
Tel. 035 983293**



# ALIMENTARI LA PIAZZETTA

di Bendotti Federica



Piazza S. Giacomo, 4 - Tel. Fax 035 960474  
Castro (Bg)



# Bonetti

Drink & Beer

PIANICO (Bg) - Tel e Fax 035.979146 - bonetti@legalmail.it



Rogno (Bg)

Tel. 035 977486

[www.miminceramiche.it](http://www.miminceramiche.it)

MININI  
ceramiche



# grafiche martinelli

● etichette & cartellini    ● editing  
● stampa digitale        ● grafica

[www.grafichemartinelli.it](http://www.grafichemartinelli.it)

Via Montegrappa, 22 - ROGNO (Bg) - Tel. e Fax 035.977396 - 035.967204 - info@grafichemartinelli.it



# O.F. GIORI

Telefono 035-983584 | Cell. 345-2290699



## DITTA F.P.Z.

### Tinteggiature

di Zanardini Ulisse & C. snc

Via Rocca, 24  
Castro (Bg)

# CENTRO MODA COGNO

CERIMONIA  
UOMO - DONNA  
JEANS

PRIMA DOMENICA DEL MESE  
APERTURA POMERIDIANA

Via Nazionale, 177  
PIANCOGNO  
Tel. 0364.361330  
Uscita superstrada Esine  
[www.centromodacogno.it](http://www.centromodacogno.it)



Via Provinciale, 8 - LOVERE (BG) - Tel. 035.960022

# Giornata della Solidarietà Diocesana di Luiza

In questo primo anno dalla sua nomina a Vescovo, monsignor Feliciano ha iniziato « alla grande » la sua opera che vede come impegno non solo la cura dello spirito dei fedeli, ma anche il provvedere alle necessità materiali della sua chiesa, e da questo operato, arriva anche a noi una scuola di vita. L'esempio della piccola bambina congolese verso la sua Chiesa e il suo Vescovo credo debba essere di monito a tutti nei confronti della nostra Chiesa e del nostro Pastore.

**A**mati Fratelli e Sorelle, Sacerdoti, Padri e Collaboratori tutti, voi avete accolto con una rimarchevole generosità il mio appello a contribuire al fondo universale per la missione della Chiesa. Infatti per la prima volta, la nostra diocesi di Luisa ha potuto versare per le Opere Pontificie Missionarie (OPM) più di 30.000 \$. Vi ringrazio infinitamente. E' un segno evidente del nostro senso di partecipazione alla vita della Chiesa. Come voi sapete i bisogni materiali e finanziari sono immensi e toccano svariati campi. Proprio per questo noi dovremmo considerare questo slancio di carità come uno sforzo da prolungare nel tempo. Ed è in questo contesto che il gesto di una bambina ha richiamato particolarmente la mia attenzione.

Il 21 dicembre 2014, mentre tornavo da una visita pastorale ad una delle nostre parrocchie, una bambina di circa 6 anni si è avvicinata alla mia macchina. Mi ha teso la mano e, senza dire nulla, mi ha messo in mano 500 Franchi Congolesi (corrispondenti a circa 0,50 €). Alla mia domanda: perché mi dai questi soldi, ella mi ha detto semplicemente: «TaatuMukubi, (Padre Vescovo) è per aiutarti». Questa risposta mi è andata dritta al cuore. Io rendo grazie al Signore che suscita questo slancio di generosità in favore della sua Chiesa persino presso i bambini piccoli!

Incoraggiato da questo gesto e dopo un attento esame della situazione finanziaria della nostra diocesi effettuato con il Consiglio per gli affari economici, io mi rivolgo a Voi come pastore, ad ogni fedele cattolico del-

la nostra diocesi. Dai dati in nostro possesso vedo che nella diocesi di Luiza ci sono più di un milione di cristiani cattolici.

Ad ogni cristiano cattolico io domando di versare 1000 F.C. almeno (corrispondenti a circa 1 €), come segno di partecipazione alla Giornata della Solidarietà Diocesana di Luiza (JSDL in sigla). Ognuno di Voi consegnerà questo importo al curato della propria parrocchia che ne rilascerà regolare ricevuta. Il periodo previsto per questa donazione andrà da Mercoledì della Ceneri, il 18 febbraio, fino al 26 aprile 2015, Domenica del Buon Pastore.

Dopo la raccolta ogni curato della parrocchia pubblicherà l'ammontare della somma raccolta. Quindi la trasmetterà all'Economato diocesano che ne consegnerà una copia al Vescovo affinché tutto avvenga nella massima trasparenza. L'importo totale raccolto in tutte le nostre parrocchie verrà fatto conoscere a tutti i fedeli della diocesi. La destinazione di questo fondo, per quest'anno, sarà per sostenere il risanamento di alcune infrastrutture della nostre Parrocchie e sarà individuato dal Consiglio per gli affari economico-finanziari della nostra Diocesi.

Ai nostri curati ed ai loro collaboratori più vicini il compito di spiegare il senso e l'obiettivo di questa iniziativa e di curarne la corretta diffusione presso i nostri fedeli nelle Comunità Ecclesiali Vive e nei Movimenti di Azione Cattolica.

Il mio augurio più ardente è che Dio Vi arricchisca di tutto, che siate generosi con quella semplicità che da noi sale verso Dio in azione di grazia (cfr. Corinzi 9,11) Io Vi ringrazio per

la Vostra attiva e generosa partecipazione a questa iniziativa di solidarietà che ogni anno potrà così permettere alla nostra Diocesi di Luiza di essere autonoma finanziariamente. Che il Signore faccia piovere in grande quantità le sue grazie su ognuno di Voi.

Fatto a Luiza il 10/01/2015.

† *Félicien Mwanama Galumbulula*  
Vescovo di Luiza



**RACCOLTA DI AVVENTO**

Nel cammino di Avvento 2014, la somma raccolta (in particolare attraverso i salvadanai dei ragazzi) per l'acquisto di Bibbie da parte di Mons. Feliciano per i seminaristi della Diocesi di Luiza, ammonta a

**€ 1.500,00**





# La “differenziata” dei nostri nonni

**A**nche ai tempi dei nostri nonni si faceva la “differenziata”: c’era un’accurata selezione dei rifiuti domestici, non veniva buttato nulla. L’umido, ad esempio, serviva come concime nell’orto, lo scarto degli alimenti e i cibi avanzati diventavano nutrimento succulento per il maiale. Gli stracci, gli ossi, i rottami metallici, la carta... venivano accantonati in attesa del “Straser”.

Era solito arrivare sul far del giorno, trainando uno sgangherato e cigolante carrettino. Da dove venisse o come si chiamasse, credo che nessuno o solo pochi lo sapessero; non che interessasse poi molto e lui poi non era tipo di tante parole. Quindi, per noi ragazzi, era una persona che suscitava curiosità e anche un po’ di timore, perché le mamme, per convincere i figli a rincasare presto, solevano dire: “Arda che ‘l te porterà via ol strasér”. Ma in realtà “ol strasér” era un uomo mite anche se di poche parole e qualche volta ci gratificava addirittura con un sorriso. Giunto in paese “parcheggiava” il suo veicolo e iniziava il suo peregrinare di via in via. Metteva su una spalla la stadera con l’asta graduata, a cui era agganciato il peso e la faceva pendere sul petto; con il piatto sulla schiena e con sull’altra spalla un sacco di iuta, s’incamminava gridando a gran voce: “Strasér, ghè che o strasér. Strass, oss, rutàm e pèi de cunicc.” Come ho detto, non si buttava nulla e al richiamo dello “strasér” le donne portavano fuori tutti i loro “tesori”: e sì, perché allora quegli scarti “valevano”. Tutto veniva selezionato: gli stracci di

lana avevano un valore, quelli di cotone un altro; per il rottame si procedeva a separare il metallo “nobile” (alluminio e rame), da quello di scarso valore, come ferraglia, lattine, fili di ferro, chiodi ecc. Gli ossi, vi chiederete, da dove saltavano fuori? A quei tempi la “fettina” era un lusso per pochi eletti, i più s’accontentavano dei pezzi meno “nobili”, come lo stinco del manzo e le coste dove c’era tanto osso e poca carne, ma in compenso si ottenevano ottimi brodi e, inoltre tanti ossi per “ol strasér”.

Come ho accennato, a quei tempi, tutti o quasi, coltivavano l’orticello dove, oltre alle verdure, in un angolino si costruiva un piccolo pollaio dove, oltre a qualche gallinella, preziosa per le uova, venivano sistemate un paio di gabbie per i conigli. Quando raggiungevano il peso ideale per essere portati in tavola, venivano macellati in proprio: con una certa maestria, venivano privati della pelle che poi veniva riempita con del fieno e appesa ad essiccare, per essere pronta da vendere allo “strasér”. Anche le pelli avevano valori diversi: se ben conservate, con il pelo integro, si riusciva ad ottenere qualche centesimo in più rispetto ad un’altra che presentava qualche “difetto”. Lo “strasér” osservava, pesava, dava una valutazione, sempre a suo favore, di ciò che comperava; scuoteva la testa come a dire

che stava facendo un cattivo affare, poi, sempre con riluttanza, sfilava dalla tasca posteriore un portafoglio vecchio, ma ben gonfio, e pagava la merce, sempre scuotendo il suo capoccione e accompagnando il gesto con: “La arde sciura che staolta ghè lo fada fa be”. Metteva tutto nel sacco, lo svuotava nel carretto, se lo rimetteva in spalla e ricominciava il suo giro: “Straser, ghè che o strasér, strass, oss, rutam, pei de cunucc...”.

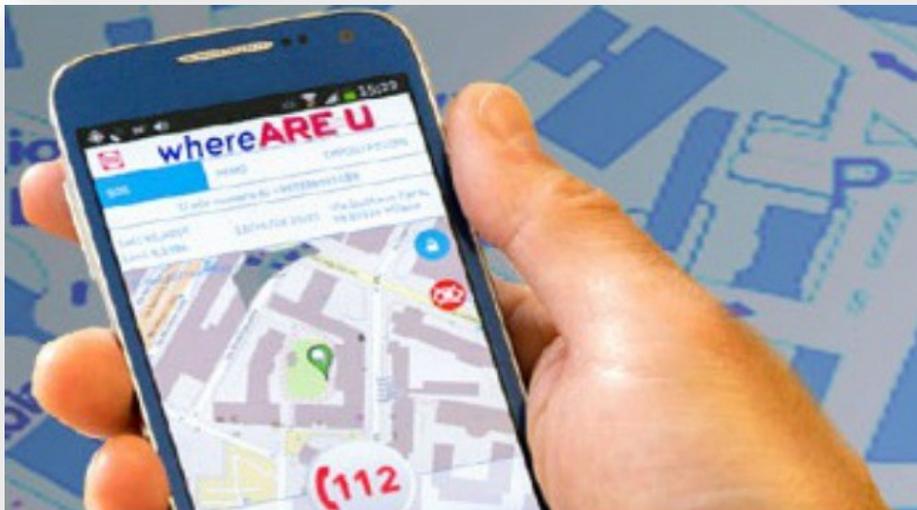
Ricordando questo episodio mi sono chiesto: se allora facendo la “differenziata” ci si guadagnava, seppur poco, come mai oggi dobbiamo pagare quello che allora aveva un valore? Mistero dei tempi moderni!

*Carlo*





## WHERE ARE U?



Si chiama "**Where ARE U**", è un'App per l'emergenza collegata alle Centrali del Numero Unico Emergenza (NUE) 112 della Lombardia e consente di effettuare una chiamata di emergenza con il parallelo invio della posizione puntuale del chiamante rilevata tramite il sistema satellitare GPS, che sarà più precisa in merito alla posizione geografica, in termini di probabilità, su rete cellulare CED individuata dalla rete INTERFORZE.

Effettuando la chiamata con l'App, vengono inviate informazioni sul preciso posizionamento del chiamante, con una forbice di pochi metri e attraverso un doppio canale di invio: rete dati o sms in assenza connessione dati.

L'eccezionalità dell'applicazione consiste nel "dialogo" con il sistema operativo delle centrali pubbliche 112, il Call Center NUE 112 della Lombardia, che permette una localizzazione puntuale anche nei casi in cui il chiamante non sa o non è in grado di fornire dati precisi sulla sua posizione. Questa possibilità è fondamentale per tutti i tipi di soccorso in emergenza, sia per l'ambito sanitario (118) che per quello della Pubblica sicurezza (112 e 113) e per i Vigili del Fuoco (115). L'uso diffuso dell'APP potrà fornire elementi significativi per migliorare la sicurezza dei cittadini ed è quindi importante che tutti conoscano l'APP e le opportunità che offre.

I dati vengono utilizzati esclusivamente per la gestione della chiamata di emergenza. WHERE ARE U è completamente gratuita, è disponibile per IOS, ANDROID e WINDOWS PHONE ed è scaricabile dal sito [www.areu.lombardia.it](http://www.areu.lombardia.it)

### Il servizio "Emergenza 112" garantisce all'utenza:

1. una risposta rapida ed efficiente alle chiamate di emergenza/soccorso effettuate da qualunque cittadino italiano o straniero da telefono fisso o mobile;
2. la funzionalità di localizzazione e/o identificazione del chiamante sia da telefonia fissa sia da mobile;
3. un servizio multilingue;
4. l'accesso ai diversamente abili.
5. l'aumento della percezione della sicurezza espressa dal territorio (il cd. safety feeling), con le conseguenti positive ricadute in termini di comunicazione istituzionale

### Antistress

Riempite d'acqua una bottiglia di plastica, aggiungete qualche goccia di colorante alimentare azzurro, una manciata di perline, paillette, sassolini e un paio di pesciolini di plastica galleggianti per acquario. Richiudete e usatela come antistress, scuotendola e osservandola. Funziona!!

### Hai mai provato a lavare con le noci?

Nessun profumo chimico, lavano bene, costano poco, durano tanto e sono ecologiche e quindi biodegradabili. Sono le noci del sapone.

Provengono dal *Sapindus mukorosi* (un albero che cresce in India e in Nepal) e contengono saponina un detergente naturale che, se sciolto a 40° C, si comporta come il sapone.

Un chilo di noci può bastare per i lavaggi di una famiglia di quattro persone per un anno.





*Scrivi a Patty e chiedi consigli su vari argomenti: adolescenza, educazione, fede, salute... e lei tenterà di fare del suo meglio per rispondere, anche consultando psicologi, medici, religiosi, ecc... Invia le tue domande (ma anche tutto ciò che vuoi circa il Bollettino parrocchiale) a*

[info@parrocchiacastro.it](mailto:info@parrocchiacastro.it)

### **Ho sentito dire che alcuni alimenti non devono essere conservati in frigo? E' vero? E quali sono questi alimenti? C.F.**

Conservare i cibi in frigorifero è un buon modo per mantenere freschi gli alimenti: la temperatura giusta è di 5°, anche se non rimane costante in tutto il frigorifero. Il punto più freddo è la mensola più bassa, ideale per conservare carne e pesce fresco, mentre il punto più caldo è lo scompartimento sulla porta, dove di solito posizioniamo bottiglie e tutti quegli alimenti che hanno bisogno solo di una leggera refrigerazione. Ci sono, però, alcuni alimenti che proprio non vanno in frigorifero, ma vanno tenuti in posti freschi, asciutti e bui. Ecco i 10 alimenti che perdono sapore, ammuffiscono o smettono di maturare quando vengono conservati in frigo.

1. Il caffè deve essere conservato al fresco e al buio. Nel frigo perde il suo aroma ed assorbe gli odori degli altri cibi conservati.
2. I pomodori smettono di maturare e, se lasciati per un lungo periodo, non ammuffiscono, ma diventano sempre più pastosi.
3. Il basilico si appassisce in frigorifero. Il consiglio per conservarlo al meglio è metterlo in una tazza d'acqua oppure congelarlo.
4. Le patate vanno conservate in un luogo fresco, poiché se messe in frigo diventano dolci. Il freddo trasforma infatti l'amido in zucchero.
5. La cipolla in frigo perde la sua caratteristica umidità ed ammuffisce. Bisogna quindi conservarla a temperatura ambiente.
6. La stessa cosa vale per l'aglio, che in frigo si ammorbidisce ed ammuffisce.
7. Il pane, se fresco, va consumato in giornata oppure, se si vuole conservare, bisogna congelarlo.
8. Banane, pere e mele vanno tenute all'aria aperta, altrimenti perdono il loro caratteristico sapore.
9. Gli agrumi vanno mantenuti a temperatura ambiente, in frigorifero acquistano un sapore amaro. L'unica eccezione? Il limone.
10. Il miele deve essere conservato ben chiuso nella credenza: nel frigorifero potrebbe cristallizzarsi. Il discorso è diverso per quanto riguarda la marmellata, che invece deve essere conservata in frigo per non ammuffire. ■



# cchiacast

**Non ne posso più di tutte le promozioni telefoniche che ricevo quotidianamente anche in orari impossibili. Vorrei sapere se c'è un modo per mettere fine a questa "persecuzione". M.G.**



E' un diritto di tutti sottrarsi al telemarketing e già da dieci anni il Garante per la protezione dei dati personali ha imposto alle aziende che usano il telefono per scopi commerciali varie misure a tutela dei cittadini. Tra queste, una è particolarmente importante anche se, per ragioni incomprensibili, è sconosciuta ai più. Un'azienda deve smettere di telefonare in seguito a una semplice richiesta, che può essere così formulata: "Non desidero più ricevere comunicazioni promozionali da parte vostra e lei, gentile operatore, ha l'obbligo di registrare questa mia volontà, come stabilito nel provvedimento pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 6 marzo 2006. Se la mia richiesta non verrà rispettata, incorrerete in sanzioni penali, come stabilito dal Codice sulla Privacy". Se il telemarketing da parte di quell'azienda dovesse continuare, si può segnalare l'illecito al Garante (tutte le informazioni al riguardo nel sito [www.garanteprivacy.it](http://www.garanteprivacy.it)). Le multe possono arrivare fino a 300 mila euro.

Inoltre, dal 31 gennaio 2011 è attivo il Registro pubblico delle opposizioni ([www.registrodelleopposizioni.it](http://www.registrodelleopposizioni.it)), gestito dalla Fondazione Ugo Bordoni su incarico del ministero dello Sviluppo economico e del Garante. Si possono iscrivere i cittadini che non vogliono ricevere telefonate di marketing e hanno il numero nell'elenco telefonico. Basta chiamare l'800265265. Se non si è nelle Pagine Gialle o Bianche ci si deve rivolgere al Garante (le istruzioni sono nel sito). ■

**Gentile Patty, sono la mamma di due bambini, un maschio e una femmina, rispettivamente di 8 e 6 anni. Inutile dirti che viviamo per loro, cercando di farli crescere sereni e di farli sentire amati. Ci capita però spesso di sentirli litigare, anche se ci hanno sempre sentito dire che non bisogna farlo. I motivi dei litigi sono sempre gli stessi e, ai nostri occhi, spesso banali. "Lui mi ha preso questo....", "Lei mi prende in giro...", "Lui vuole sempre guardare i cartoni che piacciono solo a lui....", e via di questo passo. A poco o niente servono i nostri interventi... il giorno dopo punto e daccapo. Cosa possiamo fare? Grazie per la risposta. Annalaura.**

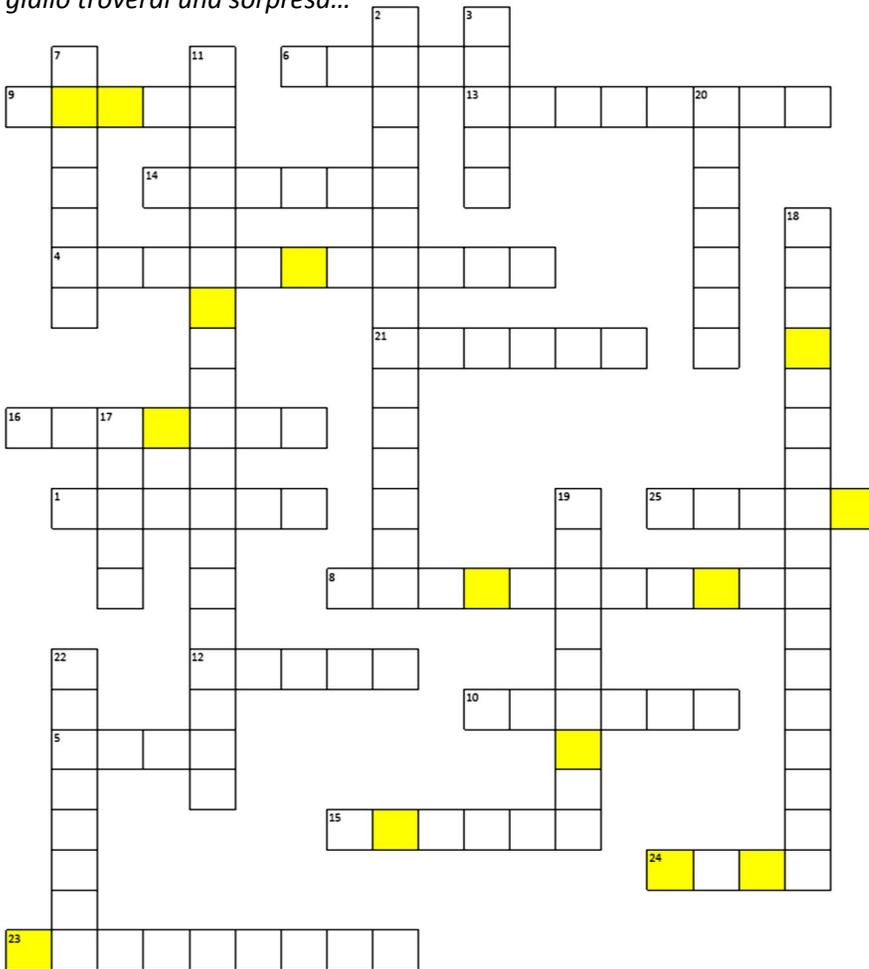
Cara Annalaura, la prima cosa che voglio chiederti è: "Ma tu da piccola non hai mai litigato con fratelli, sorelle, o amiche?". Sono sicura di sì e che, nonostante questo, tu oggi mi appari una persona equilibrata e piena di buon senso. Cosa voglio dirti con questo? Voglio ricordare a te, e ai tanti genitori come te, che i bambini hanno sempre litigato tra di loro... e meno male che lo fanno!!! A patto che non volino botte.... Non è il caso infatti che i genitori intervengano sempre: spesso è inutile. E' meglio che i fratellini se la sbrogolino da soli. E i bambini sanno benissimo come farlo. Oltretutto è dimostrato che così facendo crescono più sicuri e felici. E' importante infatti che imparino da soli e presto che nella vita capiterà spesso di dover fronteggiare qualcuno che non la pensa come loro. Spero di averti sufficientemente rassicurata. Lasciali fare e stai attenta solo a che dalle parole non si passi ai fatti. In quel caso è opportuno che i genitori intervengano e facciano capire che la violenza è solo negativa. ■





## CRUCIBOSCO

Riempi le caselle dello schema con le definizioni. A schema ultimato, leggendo da sinistra a destra le lettere nelle caselle in giallo troverai una sorpresa...



### DEFINIZIONI

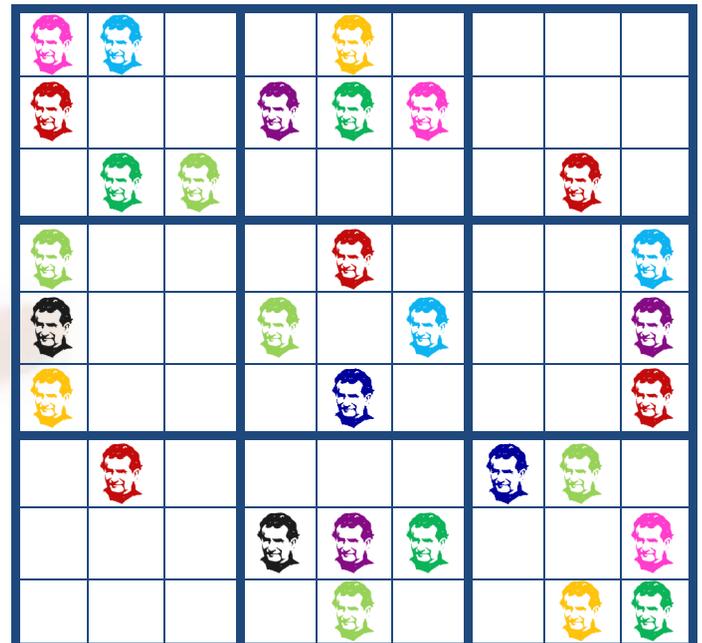
1. Giovanni Bosco lo era di padre.
2. Ha cresciuto Giovanni Bosco e poi i suoi ragazzi.
3. Ha segnato la vita di Giovanni Bosco.
4. Fin da piccolo, Giovanni, impara a farlo per intrattenere i suoi coetanei.
5. Nel sogno dei 9 anni si trasformano in agnelli.
6. Luogo in cui Giovannino Bosco intrattiene ogni domenica i suoi coetanei.
7. Era cappellano di Morialdo e fu il primo prete di riferimento per Giovanni bosco.
8. Vi va Giovanni Bosco a studiare.
9. A Castelnuovo, Giovanni Bosco, alloggia presso Roberto Giovanni da cui si fa insegnare il suo lavoro di...
10. Nel 1830 vi va a studiare Giovanni Bosco.
11. La fonda Giovanni Bosco a Chieri.
12. L'amico ebreo di Giovanni Bosco.
13. Il fratello maggiore di Giovanni Bosco.
14. Il caffè in cui lavorò Giovanni Bosco quando è studente a Chieri.
15. Luogo in cui nasce Giovanni Bosco.
16. L'amico degli anni di seminario di Giovanni Bosco.
17. A Lei deve tutto don Bosco.
18. Con lui inizia l'oratorio l'8 dicembre 1841.
19. Il nome dell'ordine fondato da don Bosco.
20. La prima cappella dell'oratorio di don Bosco.
21. Il nome del cane che più volte ha salvato la vita a don Bosco.
22. Vi vive don Bosco coi suoi ragazzi.
23. Lo è della Congregazione dei Salesiani.
24. Nel sogno dei 9 anni appaiono al posto dei ragazzi.
25. Frase cara a don Bosco: «Togliami tutto, ma dammi le ..... ».

## SUDOKU COLORATO

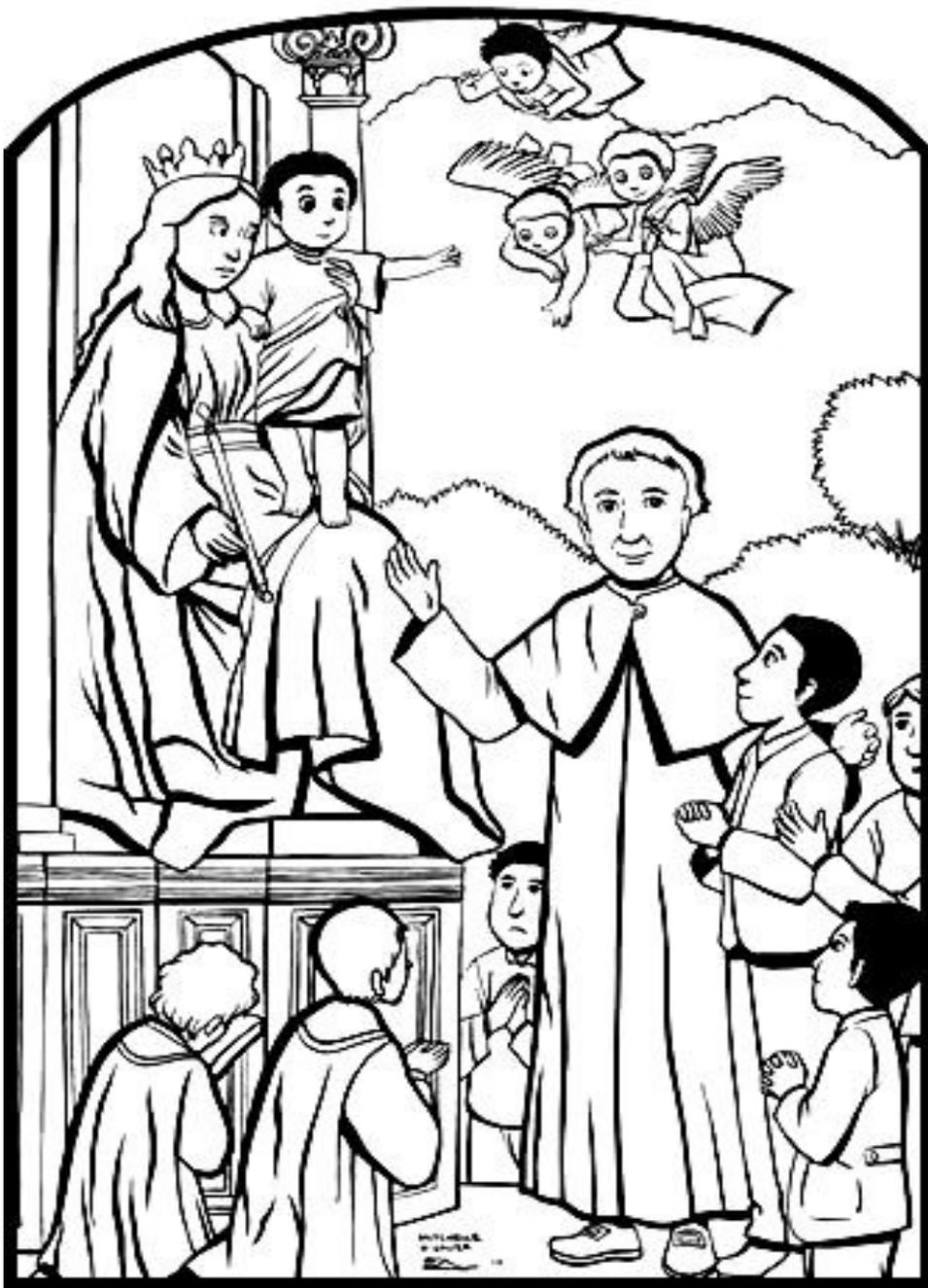
Prendi 9 pennarelli dei seguenti colori



e colora le caselle dello schema in modo che in ogni riga, ogni colonna e ogni quadrato (3x3) siano presenti tutti i nove colori senza ripetizioni.



# COLORA IL QUADRO DI DON BOSCO



## Grosso salame

Trovandosi un giorno con un buon numero di superiori e di ragazzi, domandò ad uno di questi: - Delle cose che hai veduto in vita tua qual è che ti è piaciuta di più?

Il ragazzo rispose prontamente: - Don Bosco!

Tutti applaudirono. Il Santo allora, sorridendo, raccontò: - Nell'ultima esposizione di Torino, vennero a visitare quelle grandi novità dei contadini del mio paese. Entrando nei diversi reparti, tutti facevano le più grandi meraviglie delle cose colà esposte. Solo uno se ne stava sempre zitto e indifferente. Ognuno pensava fra sé: possibile che, fra tanti oggetti così vari e meravigliosi, nessuno abbia a piacerli? Continuando pertanto il giro, arrivarono ad una sala ove, tra le altre cose, era esposto un grosso e magnifico salame. A tal vista, quel tale tosto gridò: - Oh!... questo sì che è proprio bello!!!

A quel punto tutti i ragazzi e i superiori capirono che il Santo, con quell'allusione, aveva voluto ridimensionare, scherzandoci su, l'ammirazione di quel ragazzo per lui.

## Chi riderà sarà il demonio

Un giorno, trovandosi a conversare con parecchi dei suoi figli, questi fecero cadere il discorso sulla sua morte e sul compianto generale che ne sarebbe seguito.

Egli, con tutta serenità, rispose: - Ebbene, se morisse don Bosco, la gente direbbe: « poverino, è morto anche lui!... » e basta. Chi farebbe gran festa e riderebbe davvero, sarebbe il demonio, il quale direbbe: « È finalmente scomparso colui che mi faceva gran guerra e mi rubava le anime! ».

## Dieci lire per confessarsi

Un giorno si presentò a don Bosco un individuo, chiedendo di confessarsi. Il Santo subito l'accolse con premura, e gli domandò: - Quanto tempo è che non vi confessate?

- Sono dieci anni.

- Allora - continuò il Santo - datemi dieci lire. - Ma perché?! ho sempre sentito dire che per confessarsi non si paga nulla.

- E se per confessarsi non si paga nulla perché mai voi avete aspettato dieci anni?

Quel tale alzò gli occhi confuso, e vedendo don Bosco sorridere, esclamò: - Ha ragione, Padre; d'ora innanzi, non sarà più così.

**CRUCIBOSCO:**

**SUDOKU COLORATO:**

**SOLUZIONI**



Via Gregorini, 2  
 Lovere (Bg)  
 Tel. 035.960448

**BAR  
CENTRALE**  
 di Beltrami Giorgio e C.

**ECO-PLANET S.R.L**  
 ECOLOGIA E SICUREZZA

Via Montegrappa 27/a - Rogno (BG)  
 info@eco-planet.it - www.eco-planet.it  
 Telefono: 035.967.801 - Fax: 035.434.0256

**BONADEI EUGENIO**

**Tornitura Fresatura**

Via dell'Artigianato, 14  
 24062  
 Costa Volpino (Bg)

**Iseofinestre**  
 www.iseofinestre.com

*il sogno di casa tua*

**1<sup>st</sup>**  
 window  
 partner  
 Internorm

**CASTRO** sul lungolago 035 983633  
**CLUSONE** rotonda Carabinieri 0346 25883  
**ENDINE** loc. Pertegalli 035 827191